

## Rassegna del 07/03/2014

### SANITA' REGIONALE

13/03/14	Corriere della Calabria	24	Primari precari E la sanità trema	Bellantoni Pietro	1
13/03/14	Corriere della Calabria	26	«Inesistenti» e intoccabili	P.P.P.	3
07/03/14	Gazzetta del Sud	4	Si indaga per aggio e truffa all'Ssn	...	5
07/03/14	Gazzetta del Sud	20	Sanità, stabilizzazioni e blocco del turn-over davanti alla Consulta	Naso Alfonso	6
07/03/14	L'Ora della Calabria	4	Caso Asp Cosenza Quelle telefonate tra Scarpelli e il senatore - Scarpelli e le telefonate del senatore	Cribari Marco	7
07/03/14	L'Ora della Calabria	4	L'Asp non paga i propri fornitori e le aziende falliscono - Difetto di stampa	Paletta Saverio	8
07/03/14	L'Ora della Calabria	4	Malomo e Baffa: mai avuto incarichi dall'Asp noi... - Difetto di stampa	...	9
07/03/14	Quotidiano della Calabria	8	La transazione arriva in Svizzera	...	10
07/03/14	Quotidiano della Calabria	8	"Non abbiamo consulenze"	...	12
07/03/14	Quotidiano della Calabria	9	Le stabilizzazioni allargate anche ai dirigenti	...	13
07/03/14	Quotidiano della Calabria	9	Non solo parcelle il grande business degli affitti	...	14
07/03/14	Quotidiano della Calabria	10	Lavori affidati e pagati all'insaputa della sede centrale	...	16
07/03/14	Quotidiano della Calabria	10	Incarichi d'oro, il caso Amantea - Scoppia il caso Amantea	Orofino Paolo	17
07/03/14	Quotidiano della Calabria	23	Per Bova responsabilità mediche	P.v	19
07/03/14	Quotidiano della Calabria	23	Pena definitiva per il ginecologo	...	20

### SANITA' LOCALE

07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	A Ematologia un laboratorio di eccellenza	...	21
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	«Rivogliamo la nostra dignità sia di medici che di persone»	...	22
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'etica condivisa, ne discutono i medici cattolici	...	23
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Tornerà a scuola la bimba curda ammalata	Vi.lo	24
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Incidente in ospedale, grande porta di vetro travolge un 68enne	V.l	25
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Le gardenie dell'Aism a sostegno della ricerca e della donna	...	26
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Ticket e prenotazioni pure in farmacia e in centri periferici	I.f.	27
07/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Cittadella degli studi La vasta area a grave rischio igienico-sanitario	Fresca Lino	28
07/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Campanella, il dolore dei dirigenti medici	...	30
07/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Meno file agli sportelli con l'iniziativa dell'Asp	...	31
07/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Si festeggia facendo prevenzione con la Lilt	...	32
07/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Sara, Alessio e Chiara Viaggio tra le morti in corsia	T.b	33
07/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Calabria seconda regione per casi di malasanità	Bagnato Tiziana	34
07/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	"Campanella", è lotta continua	Cimino Laura	35
07/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Calabria al primo posto fra gli errori nella sanità pubblica	Rocca Dora Anna	36
07/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Pidocchi e scabbia Scuole chiuse oggi e domani	...	37
07/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Ticket, l'Asp potenzia la rete degli sportelli	...	38
07/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	«Piatti di plastica pericolosi»	...	39

PRIMO PIANO

IL CASO

# Primari precari E la sanità trema

*Decine di reparti sono guidati da "sostituti"  
Che in futuro potrebbero richiedere risarcimenti  
record. E fare saltare i bilanci di Asp e ospedali*

Pietro Bellantoni

**L**a sanità calabrese rischia di finire seppellita da una valanga inimmaginabile di contenziosi. E a scavarle la fossa potrebbero essere quegli stessi medici che hanno passato la loro carriera al servizio delle Aziende provinciali e ospedaliere della regione. Ma i camici bianchi non possono essere accu-

sati di cinismo, per loro si tratterebbe soltanto della rivendicazione di un diritto maturato sul campo. Per capire i termini della questione bisogna prima circoscrivere il contesto in cui è maturato un inghippo destinato a deflagrare come una bomba: le Strutture operative complesse (Soc) di Asp e ospedali, cioè i dipartimenti e i "reparti" retti dai vecchi primari. Va infine tenuto in considerazione l'articolo 18 del Contratto nazionale di lavoro relativo alla dirigenza medica. Dice poche e chiare cose, ad esempio che quando cessa il rapporto di lavoro del dirigente in carica questi può essere sostituito per «sei mesi, prorogabili fino a dodici» in attesa del nuovo concorso. Nel caso in cui le Aziende non siano nelle condizioni di procedere alle sostituzioni, possono affidare la struttura «temporaneamente priva di titolare» a un altro dirigente «con corrispondente incarico».

Il guaio è che in Calabria l'articolo 18 è sempre stato abusato, cosicché il "temporaneo" ha assunto nel tempo i contorni dell'ordinario, della prassi. Perché ai ras politici locali la "precarietà" dei primari faceva comodo, in termini di mera clientela. E così quei concorsi per la scelta dei titolari delle Soc non si facevano mai. Scelte strumentali a causa delle quali i "reggenti" di lungo corso nel prossimo futuro potranno richiedere il riconoscimento economico del loro lavoro, con conseguenze disastrose per le già dissanguate casse della sa-

nità, non per niente sottoposta al Piano di rientro dal debito.

Un esempio su tutti basta per capire le conseguenze dell'apertura di questo vaso di Pandora: un'ex dipendente dell'Asp di Reggio si è visto riconoscere dal Tar il «trattamento economico primario» a partire dal luglio del 1980 fino al maggio del 2005 (quando è andata in pensione), per una somma vicina ai 750mila euro, che scaturisce dalla differenza tra quanto avrebbe dovuto percepire e quanto realmente guadagnato negli anni della sua "sostituzione". Una cifra che tiene inoltre conto dello scarto retributivo, degli interessi maturati e della rivalutazione monetaria. Se anche le altre decine e decine di direttori facenti funzioni dovessero dare vita a contenziosi di questa natura, per le Aziende sanitarie calabresi si aprirebero le porte del definitivo collasso finanziario.

Il consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi - in un'interrogazione al governatore e commissario ad acta alla Sanità,

**EX DIPENDENTE HA OTTENUTO IL RIMBORSO DI 750MILA EURO. CIFRA CHE TIENE CONTO DI SCARTO RETRIBUTIVO, INTERESSI MATURATI E RIVALUTAZIONE MONETARIA**



foto Thinkstockphotos

Peppe Scopelliti - ha messo in fila un po' di numeri relativi ai soli tre ospedali "hub" calabresi. Dall'analisi emerge come le strutture complesse vacanti siano 10 su 41 al "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, 22 su 42 agli "Ospedali Riuniti" di Reggio e 20 su 39 all'"Annunziata" di Cosenza. Tutti incarichi affidati attraverso «un massiccio ricorso» all'articolo 18. Un utilizzo «improprio» che consentirà ai sostituti di «agire in giudizio successivamente contro l'azienda sanitaria per ottenere il trattamento economico primario e il riconoscimento ai fini pensionistici», specifica Naccari.

«All'Asp di Reggio ci sono reggenti in servizio da più di 13 anni, che potenzialmente potrebbero arrivare a richiedere un "risarcimento bomba" vicino al milione di euro», osserva Francesco Loschiavo, segretario generale Cgil Funzione pubblica per

PRIMO PIANO



L'Asp di Reggio ha "degradato" alcuni dirigenti medici, ma soltanto sulla carta. In alto, Francesco Loschiavo, segretario generale della Cgil Funzione pubblica

il comprensorio di Gioia Tauro.

A confermare che la sanità calabrese naviga in acque agitate è stato anche il giudice del lavoro di Reggio, chiamato a dirimere una controversia tra l'Asp 5 e una dirigente di struttura complessa che chiedeva il reintegro nello Spisal (Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza in ambienti di lavoro) dell'area Reggio-Palmi. Per quel ruolo l'ex direttore generale dell'Asp, Rossanna Squillacioti, aveva però scelto un'altra manager. Solo che quella sostituzione, deliberata nel febbraio 2012, si è protratta per un periodo più lungo dei 12 mesi consentiti. Ed è a questo punto che l'"esclusa" presenta il suo ricorso. Il giudice lo accoglie e chiarisce i "pericoli" generali che derivano dal prolungamento della deroga prevista dall'articolo 18. Il mantenimento di una situazione illegittima consente infatti

al reggente di acquisire «esperienze e competenze» a discapito di altri aspiranti, «che restano estromessi anche dalla possibilità di essere valutati e accedere all'incarico, con effetti anche sulla professionalità degli esclusi, che si aggravano con il trascorrere del tempo e configurerebbero un danno irreparabile e non pienamente ristorabile economicamente fino all'esito del processo di merito».

L'Asp di Reggio a un certo punto sembra voler correre ai ripari. E infatti il 30 maggio 2013 approva una delibera con la quale dispone la cessazione degli incarichi (conferiti con l'articolo 18) «non in linea con le disposizioni contrattuali». Sei direttori ad interim di Soc vengono "degradati", ma soltanto formalmente. Il sito ufficiale dell'Asp e alcuni atti interni delle varie strutture confermano che la maggior parte dei sostituti sono ancora oggi direttori o referenti delle varie strutture dell'Azienda. Insomma, non è cambiato niente: i reggenti continuano a firmare documenti che un domani torneranno utili come prove dell'effettivo svolgimento di mansioni superiori. Con tanto di richiesta di corposo indennizzo.

Eppure i vertici dell'Asp hanno ben presenti i rischi connessi all'«utilizzo improprio e anomalo della qualificazione e titolarità di incarichi da parte di dirigenti in

**IL PROBLEMA È NATO  
NEGLI ANNI PRECEDENTI AL  
COMMISSARIAMENTO. QUANDO  
LA POLITICA HA IMPOSTO LO  
STOP AI CONCORSI, CON TUTTE  
LE CONSEGUENZE DEL CASO**

forza alle strutture», così come recita una circolare interna del 21 giugno 2013, nella quale ai direttori dei vari dipartimenti e distretti aziendali viene richiesta «particolare attenzione e osservanza al fine di evitare di incorrere in situazioni che possano generare contenzioso con l'amministrazione». Ma la Squillacioti e il suo staff si smentiscono subito dopo – il 25 giugno, per l'esattezza –, quando la stessa manager la cui nomina era stata sospesa dal giudice del lavoro torna in sella grazie a una disposizione di servizio (firmata dall'ex dg dell'Asp e dal direttore del dipartimento di Prevenzione, Guido Sansotta) che le consente di continuare a dirigere lo Spisal in via provvisoria e «dando per rato e valido quanto sin qui operato dalla medesima in tale funzione».

È pur vero che il blocco ai concorsi imposto dal Piano di rientro obbliga a trovare delle soluzioni alternative, anche perché non è possibile lasciare prive di responsabili unità sanitarie che svolgono servizi molto importanti. Il peccato originale è stato consumato semmai nei decenni precedenti al commissariamento della sanità, quando i primari potevano essere nominati con regolare concorso ma si è preferito tenere sulla corda i supplenti, con tutte le conseguenze del caso.

«Questi incarichi sono stati "addormentati" per responsabilità della politica, a cui non conviene mai mettere le regole, perché nel caos possono continuare a muovere i fili dei burattini», ragiona Loschiavo. Attualmente nella sola Asp di Reggio i reggenti sarebbero «una trentina», tutti professionisti con le carte in regola per avviare contenziosi dagli interessi record.

Le Aziende sembrano avere le mani legate, ma non sempre. In alcuni casi i danni potrebbero pure essere limitati. Nell'Asp di Reggio il primo passo da compiere sarebbe predisporre un Atto aziendale (finora ne sono stati redatti due) capace di superare il vaglio della Regione Calabria e di ottenere un visto positivo anche dal Tavolo Massiccio (l'organo interministeriale che vigila sull'attuazione del Piano). Secondo il segretario della Cgil, «l'accorpamento di alcune strutture previsto dall'Atto, diminuirebbe anche il numero di facenti funzioni» che in futuro potrebbero chiedere il riconoscimento dei loro incarichi effettivi.

I "primari" da un bel po' di tempo hanno infatti riposto i bisturi per imbracciare direttamente la pala. E hanno quasi finito di scavare la fossa in cui potrebbe essere seppellita la sanità calabrese.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

## BUROCRAZIA

# «Inesistenti» e intoccabili

*Tre dirigenti e i dubbi sui loro contratti da parte dell'Asp di Cosenza. Che, però, li lascia in sella nonostante le censure di un funzionario*

**T**re contratti giuridicamente «inesistenti» per altrettanti dirigenti che continuano, però, a rimanere al loro posto. Un po' gattopardescamente, l'Asp di Cosenza avvia un procedimento per sanare tutte le situazioni dubbie senza che nulla cambi realmente. Succede, così, che una relazione

molto dura – quella nella quale si mettono in risalto le presunte illegittimità – non sortisca alcun effetto. Il dossier è firmato da Fabiola Rizzuto e prende in esame le posizioni di tre direttori di unità operativa complessa: si tratta di Giovanni Lauricella, che sovrintende all'Ufficio legale, Carlo Baldini, che guida i Servizi patrimoniali e tecnici, e Genaro Sosto, l'ingegnere che si occupa di Attività tecniche e patrimonio. Sono stati nominati con delibere che vanno dal 2009 al 2011. Per tutte e tre, un documento dell'Asp firmato dai direttori generale (Gianfranco Scarpelli), amministrativo (Aldo Senatore) e sanitario (Luigi Palumbo) dichiara «la nullità ovvero l'inesistenza giuridica».

Le loro posizioni non esistono, eppure i manager sono tutti saldamente accomodati sulle loro poltrone. E dire che l'Asp si era mossa in fretta. L'11 luglio erano arrivate le raccomandate con le quali si comunicava ai tre «l'avvio del procedimento amministrativo», una settimana dopo era stato affidato l'incarico di esaminare le posizioni al responsabile del procedimento (il funzionario Rizzuto) e il 22 luglio era stata firmata la delibera conclusiva dell'iter. Con

la stessa fretta, tre giorni dopo, Lauricella e Baldini hanno avuto un nuovo incarico, mentre per Sosto, nonostante le irregolarità rilevate, si è stabilito che «il contratto può comunque essere portato a scadenza».

E dire che le censure sembrano piuttosto chiare. La storia di Giovanni Lauricella, in particolare, inizia con il conferimento – nell'aprile 2010 – di un incarico di unità operativa semplice, quella di «Gestione degli affari legali in staff alla direzione generale», «struttura – secondo la relazione della Rizzuto – non prevista nell'atto aziendale vigente a quella data». Pochi mesi dopo, nel luglio dello scorso anno, l'avvocato passa temporaneamente a guidare l'Unità operativa complessa di «Affari generali e legali» dell'ex As di Castrovillari. Nella premessa della delibera che gli assegna l'incarico, l'allora commissario straordinario Franco Maria De Rose spiega in quell'ambito che «non vi è alcuna figura dirigenziale cui può essere affidato l'incarico di sostituzione». Per la Rizzuto «tutto ciò non corrisponde al vero, in quanto all'epoca, e ancora oggi, in seno all'Asp di Cosenza sono presenti altri due avvocati dirigenti» e, «in ogni caso, occorre un avviso interno che consentisse

Gianfranco Scarpelli, ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza; in alto, la sede dell'Asp



**A LUGLIO, UNA DELIBERA FIRMATA DAL DIRETTORE GENERALE GIANFRANCO SCARPELLI STABILISCE LA NULLITÀ DELLE ASSUNZIONI. MA POCHE GIORNI DOPO, PER SANARE LE IRREGOLARITÀ, ARRIVANO NUOVI INCARICHI PER I MANAGER DELL'AZIENDA**



## PRIMO PIANO

come se non bastasse, gli adempimenti del Piano di rientro «impongono il divieto di istituire nuovi incarichi dirigenziali». C'è un lungo elenco di punti oscuri – almeno secondo i canoni del diritto amministrativo – nella carriera del dirigente. Che resta al suo posto, nelle intenzioni dell'Asp, proprio per sanare tutte quelle illegittimità.

Resta in poltrona anche Gennaro Sosto: l'ingegnere è un consulente esterno (tecnicamente il suo contratto è un 15 septies) e, secondo il decreto Balduzzi, non potrebbe guidare un'unità operativa complessa. Lo fa lo stesso, da anni, e potrà continuare a farlo fino al 31 dicembre 2016. Il meccanismo è sempre lo stesso: in questo caso, l'Azienda sanitaria ha riconosciuto le illegittimità, decidendo comunque di portare il contratto alla sua scadenza naturale, cioè il 30 giugno 2014. Poi, nello scorso dicembre, Sosto è stato inserito nell'elenco dei precari "storici", i cui incarichi sono stati rinnovati per altri tre anni. E i giochi sono fatti.

E rientra nelle censure firmate da Fabiola Rizzuto anche la posizione di Carlo Baldini, nominato il 30 luglio 2009 direttore dei "Servizi patrimoniali e tecnici dell'Asp di Cosenza", «struttura sprovvista di titolare per il collocamento in aspettativa, con diritto alla conservazione del proprio posto, del dottor Antonio Mascaro, nominato direttore amministrativo». La sua nomina è stata confermata nel luglio 2010 con una delibera firmata ancora una volta da De Rose. Delibera «che non poteva essere adottata». Perché «ha consentito la nomina diretta e senza alcun avviso pubblico dell'avvocato» e «ha costituito la il presupposto per la conferma dell'incarico». Siamo davanti, secondo il funzionario, a un «comportamento simile a quello tenuto nei confronti dell'avvocato Lauricella, si contrappone nettamente alle numerose iniziative assunte dal commissario straordinario nei confronti di molti dirigenti, tese alla dichiarazione di nullità o inesistenza giuridica di delibere di nomina o di proroga». Un comportamento diverso a seconda delle circostanze.

P.P.P.

© riproduzione vietata



a tutti i dirigenti sia del ruolo amministrativo che di quello professionale di potersi partecipare».

La storia continua nel febbraio 2011, quando De Rose fa dell'avvocato il dirigente dell'Ufficio legale, richiamando però la precedente delibera «illegittima». Sono irregolarità che, secondo la relazione interna, formano una catena inestricabile. La conclusione è che il commissario straordinario «sottoscriveva una determina di attribuzione di incarico che non poteva essere conferito (...) con evidente e più grave danno erariale». Di più: «In quanto incarico di nuova istituzione, quello conferito all'avvocato Lauricella doveva essere sottoposto a preventiva autorizzazione regionale» e,

**UNO DEI TRE, NEL MESE DI DICEMBRE, VIENE INSERITO NEL PLOTONE DEI PRECARI "STORICI": LA PROROGA SI ESTENDE COSÌ FINO ALLA FINE DEL 2016. NEL DOSSIER INTERNO NON MANCANO I RIFERIMENTI AL DANNO ERARIALE GENERATO DALLE NOMINE**

## FARMACO AVASTIN Nel mirino Roche e Novartis già multate dall'Antitrust per 180 mln

# Si indaga per aggio e truffa all'Ssn

**ROMA.** Dopo la multa inflitta dall'Antitrust a Novartis e Roche per il cartello sui farmaci Avastin e Lucentis, il Codacons passa alle vie legali, e annuncia una denuncia alla Corte dei Conti contro l'Aifa e una class action in favore dei consumatori danneggiati dal cartello posto in essere dalle due aziende.

L'annuncio arriva mentre a Roma il Pm indaga già su aggio e truffa al Servizio sanitario nazionale e a Torino la Soi (Società oftalmologica italiana) ha chiesto alla procura di valutare l'ipotesi del reato di corruzione. E si apre anche un fronte regionale, come quello del Lazio che potrebbe costituirsi parte civile per un danno di circa 60 milioni di euro. Secondo un esposto depositato lo scorso 30 dicembre, «è difficile immaginare che le società farmaceutiche siano riuscite a truffare il Servizio sanitario nazionale senza la fondamentale sponda di quale soggetto operante in Ema e Aifa».

«Ancora una volta l'Aifa finisce nell'occhio del ciclone per i suoi comportamenti omissivi sul fronte dei controlli, che hanno prodotto un danno al Si-

stema Sanitario Nazionale - spiega il Codacons - e abbiamo deciso di chiedere alla Corte dei Conti di accertare il maggior esborso a carico dello Stato derivante dal mancato intervento dell'Agenzia sui farmaci Avastin e Lucentis, e di procedere verso i responsabili in caso di danni certi per l'Ssn. Alla luce dei fatti, ci aspettiamo inoltre le dimissioni immediate dei vertici Aifa».

Ma l'Agenzia Italiana del Farmaco - che già era finita nel mirino del Codacons per lo spreco pari a 114 milioni di euro all'anno dei vaccini pediatrici esavalenti - sarà anche destinataria, assieme a Novartis e Roche, di una class action attualmente allo studio dell'associazione.

«Stiamo valutando la possibilità di intentare una azione collettiva contro l'Aifa e le due società coinvolte nello scandalo, finalizzata a far ottenere ai consumatori costretti ad acquistare il farmaco per la vista ad un prezzo molto più alto, - spiega il Presidente Carlo Rienzi - Ci costituiamo inoltre nelle inchieste aperte a Roma e Torino allo scopo di difendere gli interessi dei cittadini italiani». ◀



## Martedì l'esame della vicenda a Roma **Sanità, stabilizzazioni e blocco del turn-over davanti alla Consulta**

**Alfonso Naso**  
**REGGIO CALABRIA**

Stabilizzazione del personale precario, copertura della carenza di servizi nel settore sanitario con apposite selezioni. I "nodi" della sanità calabrese finiscono nuovamente sotto giudizio a Roma. Ma questa volta non del "Tavolo Massicci", martedì la Corte Costituzionale esaminerà una norma della Regione in tema di sanità.

La legge è quella che prevede deroghe al blocco del turn-over, approvata dal Consiglio regionale per far fronte alla grave situazione del personale sanitario della regione il 29 marzo del 2013. La Consulta dovrà verificare se questa norma viola l'articolo 117 della Costituzione mentre il governo ritiene, nel corpo del ricorso ai giudici, che l'atto è viziato dal punto di vista sostanziale e formale. In particolare si legge nel ricorso del governo: «Le disposizioni regionali quivi impugnate prevedono, in sostanza, una trasformazione di rapporti di lavoro di ruolo a tempo determinato, in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, seppure al ricorrere di determinate condizioni: ciò avviene in costanza del richiamato Piano di rientro dal disavanzo sanitario, e



La sede della Corte Costituzionale

quindi in violazione-anzi-tutto-dell'articolo 117, terzo comma, e dell'articolo 120, Costituzionale. Le disposizioni in parola interferiscono, all'evidenza, con l'attuazione del suddetto Piano di rientro dal disavanzo sanitario, con specifico riguardo al settore della gestione del personale sanitario, anzitutto menomando le attribuzioni ed il mandato del commissario ad acta governativo».

Inoltre il governo ritiene che le «disposizioni regionali violano direttamente i vincoli posti dallo stesso Piano di rientro dal disavanzo sanitario, in base al quale è stato determinato il blocco automatico del turn-over del personale del servizio sanitario regionale fino al 31 dicembre 2014». ◀



## ● Caso Asp Cosenza Quelle telefonate tra Scarpelli e il senatore

Tra gli atti dell'inchiesta sulle consulenze d'oro all'Asp di Cosenza spuntano anche le intercettazioni tra Antonio Gentile e il direttore generale dell'Azienda sanitaria, descritto dalla Guardia di finanza come un manager poco imparziale e troppo sottomesso «alle decisioni e alle disposizioni impartite dalla politica»

# Scarpelli e le telefonate del senatore

**COSENZA** Un direttore generale poco imparziale e sottomesso «alle decisioni e alle disposizioni impartite dalla politica». E' l'identikit di Gianfranco Scarpelli tracciato dalla Guardia di finanza, in particolare dagli agenti che, per diversi mesi, hanno spiato le sue conversazioni telefoniche. Così facendo, tra il 20 settembre e il 6 ottobre del 2013, s'imbattono anche nei fratelli Tonino e Pino Gentile. Quattro telefonate e un sms, in particolare, legano il senatore del Nuovo centrodestra al dg dell'Azienda sanitaria di Cosenza. Due di queste registrazioni sono finite poi in un'informativa delle Fiamme gialle.

Nella prima, Gentile contatta Scarpelli invitandolo a ricevere un ingegnere di Catanzaro, che chiedeva udienza da lui. L'incontro tra i due avverrà il giorno successivo, seguito da una nuova telefonata di Tonino, durante la quale il politico suggerisce al manager di sanitario di «sopressedere fino a venerdì», evitando però di menzionare l'argomento in questione. «Sì, teniamo tutto fermo fino a venerdì» lo rassicura il suo interlocutore. Testuale, il senatore: «E' un cazzo di casino, comunque poi parliamo. Ma non per quelli di coso dico... di casa nostra, che quelli che cazzo valgono...ma quelli pure abbiamo fatto la domanda?» - «No è tutto fermo - ribatte Scarpelli - non abbiamo fatto niente ancora. Venerdì ci aggiorniamo». La trascrizione di questo dialogo si trova agli atti dell'inchiesta sulle consulenze d'oro sfornate dall'Asp tra il 2009 e il 2013. Si

tratta di una vicenda che, tra gli altri, segna il coinvolgimento dello stesso Scarpelli (attualmente sospeso dalle funzioni per due mesi) e dell'avvocato Andrea Gentile, il figlio di Tonino. I nastri con le intercettazioni, invece, sono stati distrutti dal gip del Tribunale su richiesta della Procura. Le intercettazioni, infatti, riguardavano un parlamentare e, secondo gli inquirenti, non offrivano spunti investigativi meritevoli di approfondimento. In caso contrario, sarebbe stato necessario ottenere l'autorizzazione da parte del Senato.

Nulla di tutto ciò, invece, anche se i sospetti su uno Scarpelli un po' troppo "sensibile" alla volontà dei suoi sponsor politici, emergono anche da un'altra conversazione che lo vede impegnato con l'assessore regionale Pino Gentile. Si tratta di un dialogo già noto e dal contenuto criptico, durante il quale - annotano i finanziari - un certo "russo" «sembrerebbe aver architettato alcune oscure manovre per impedire l'attuarsi di una qualche attività». Per risolvere quell'inconveniente, allora, lo scorso 25 settembre, Gentile spiegava a Scarpelli come uscire dall'impiccio: «Tu intanto gliela fai fare tutte e due, una gliela dai provvisoria e l'altra gliela dai (...) che noi pochi

amici abbiamo, e se li perdiamo la via via, perché gli altri ci strumentalizzano, è un peccato. Hai capito?». No, a dire il vero. Ma un giorno, forse, chissà....

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

*In un'occasione  
il coordinatore  
regionale  
dell'Ncd chiede  
al dg dell'Asp  
di ricevere  
un ingegnere  
catanzarese  
La seconda volta  
invece lo invita  
a rimandare  
«a venerdì»  
un'attività non  
meglio precisata  
Altre captazioni  
invece sono state  
distrutte dal gip  
su richiesta della  
Procura perché  
ritenute poco utili  
alle indagini*

## le inadempienze

# L'ASP NON PAGA i propri fornitori e le aziende falliscono

**COSENZA** Questa storia, a rigore, non farebbe notizia, non fosse altro perché *L'Orca* l'ha già raccontata. Riguarda le disavventure di "Matragrano", forse il laboratorio ortopedico più antico di Cosenza, ridotto sul lastrico dalle inadempienze continue e reiterate del suo committente principale: l'Asp. E allora, mentre quest'azienda rischia di chiudere dopo 40 anni di attività, è davvero difficile non tracciare il parallelismo tra una Sanità che, a sentire gli inquirenti, sarebbe sciupona con amici e parenti e taccagna, come solo riesce ad esserlo un cattivo pagatore, verso i "terzi", che siano utenti o fornitori. La lamentela non proviene dal titolare, ormai più demotivato che incazzato, ma dai dipendenti. O meglio, dai dipendenti rimasti. Prima, ai "tempi d'oro" erano in undici: sei dipendenti effettivi, due collaboratori tecnici a tempo pieno e tre soci lavoratori. Da agosto sono rimasti in sei: tre dipendenti e i tre soci. Via i due tecnici, cassintegrati altri tre e i tre residui resistono con un part time. Colpa di chi? Dell'Asp che non paga. Intendiamoci, c'è chi, grazie alla morosità della Sanità cosentina è messo peggio. È il caso di "Nuova Ortopedia", che ha chiuso i battenti, e di "Primavera Ortopedia", che ha ridotto al minimo il volume di lavoro. Ma a quanto ammontano queste inadempienze? E, soprattutto, da quanto durano? Nel caso di "Matragrano" i problemi sono iniziati dal 2007, con la scioglimento delle Asl e il loro accorpamento nell'Asp. La riorganizzazione dei conti, col relativo passaggio a un bilancio unico, ha "bruciato" il biennio 2007-2008. E non si tratta di spiccioli: sono più di 850mila euro, di cui ora è debitrice la Regione. Infatti, la pratica è passata agli uffici di Catanzaro, che magari pagheranno, ma "a babbo morto". Intanto, il laboratorio ortopedico, che per sopravvivere si è ri-

volto a una finanziaria, ha un debito grossissimo, di cui paga gli interessi. «Ma allora farsi anticipare i crediti era possibile», dice uno dei soci, «ora se vedono una fattura con intestazione dell'Asp, le banche ci girano le spalle». Prima si falliva per i troppi debiti. Ora si rischia di chiudere perché i propri debitori sono "mali pagaturi", come si dice in cosentino. Già: Matragrano - che non produce caramelle, ma protesi, busti e "ausili" per chi non riesce a camminare e a muoversi autonomamente - "avanza" somme per almeno un altro mezzo milione per gli anni successivi. Inutile andare agli uffici di via Alimena, dove c'è la direzione generale dell'Azienda sanitaria: «Sembra di fare la questua», dicono i dipendenti, «dalla ragioneria ci rinviano alla direzione e dalla direzione ad altri uffici perché c'è sempre qualche timbro o qualche firma che manca». Il tutto a danno degli utenti, perché le fatture si riferiscono a prodotti prescritti dai medici ad altrettanti pazienti e comunque autorizzati dall'Asp. Questa tempistica "rallentata" nei pagamenti parrebbe solo cosentina: «Abbiamo fornito prodotti pure alle aziende sanitarie di Potenza e siamo stati pagati nei novanta giorni». Ma pure recuperare i crediti non risolve i problemi: le aziende sono costrette a far causa per essere pagate. Tuttavia, il Piano di rientro tutela i conti delle Asp e ne impedisce il pignoramento. Se tutto va bene, in questa situazione ci si deve accontentare di transazioni killer: il creditore spesso rinuncia agli interessi e a parte del capitale. Ovvio che in queste condizioni le imprese specializzate chiudano i battenti. È tutta una questione di "corsie", grazie a cui alcune fatture viaggiano più veloci di altre. Il tutto a danno dei cittadini.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradecalabria.it

## precisazioni

## Malomo e Baffa: mai avuto incarichi dall'Asp noi...

Riceviamo e pubblichiamo le precisazioni degli avvocati cosentini Antonio Baffa e Roberto Malomo. Il primo era stato citato nel nostro articolo di ieri, riferito alle spese legali dell'Asp di Cosenza e alle maxiparcelle incassate da alcuni avvocati nel triennio 2010-2012. Baffa era stato citato come percettore di una parcella da 88mila euro per la partecipazione a un collegio arbitrale. «Il pagamento che mi riguarda - precisa Baffa - è stato effettuato dall'Asp in quanto parte soccombente in un procedimento in cui sono stato nominato arbitro per designazione, non dell'Asp, ma del Tribunale di Cosenza. Nessun incarico, dunque, ho ricevuto dall'Azienda sanitaria provinciale. Neppure, se può interessare, in anni precedenti o successivi».

Allo stesso modo, anche Roberto Malomo, precisa che le trentunomila euro da lui incassate (ieri, abbiamo improvvidamente citato il suo caso per due volte nel corpo dello stesso articolo - ndr) si riferiscono alla difesa processuale di un suo cliente, un medico cosentino accusato di omicidio colposo, le cui spese legali, al termine del giudizio, erano state risarcite, secondo legge, dall'Azienda sanitaria.

## IL CASO ASP

Anche la Digos di Cosenza nell'agosto del 2009 analizzò a lungo la vicenda in una informativa

# La transazione arriva in Svizzera

*La commissione d'accesso esprime dubbi sull'accordo con la Sifin su un contenzioso per le cliniche private*

*Iniziamo oggi la pubblicazione della relazione della commissione d'accesso presso l'Asp di Cosenza*

NEL corso dell'indagine conoscitiva questa Commissione ha accertato altresì una operazione finanziaria milionaria che con delibera n. 5245 del 24 dicembre 2010 del Commissario Straordinario pro-tempore Dott. De Rose, rimodulava un grosso debito a carico dell'Azienda scaturito dalla sentenza di condanna del Tribunale di Paola, confermata in appello, per un ammontare complessivo di euro 22.750.000,00 (di cui euro 8.725.641,18 a titolo di interessi).

Detta somma era conseguenza di un contenzioso con la società emiliana SIFIN, riconducibile ad un pregresso debito dell'ex ASL n. 1 di Paola nei confronti di alcune cliniche del Tirreno cosentino, che veniva rateizzato (piano di ammortamento mensile dal 31/03/2011 al 28/02/2013 di euro 501.366,44) con tassi di interessi elevatissimi a loro volta ceduti ad una Società svizzera "Insitor Capital SA" da liquidare mensilmente in euro 93.557,12 fino al totale soddisfo.

Da una attenta verifica è emerso inoltre un mandato di pagamento di euro 250.683,22, a favore dell'avv. Enzo Paolini difensore della Sifin nella cui causale risulta "quale cessionaria della ditta" mentre in realtà agli atti non emerge alcuna ulteriore formale

cessione del credito a favore del medesimo legale già peraltro destinatario del rimborso delle spese legali quantificati dal giudice del Tribunale di Paola in euro 22.130,54 oltre iva e cpa.

L'enormità di tale debito e le modalità procedurali evidenziano, a giudizio di questa Commissione, la cattiva gestione della cosa pubblica, che con siffatte operazioni hanno decisamente procrastinato nel tempo le proprie obbligazioni; la trascuratezza dimostrata dall'Azienda sanitaria nel rispetto degli obblighi contrattuali ha condotto ad una lievitazione "stratosferica" dell'originario debito che desta molte perplessità.

E' una transazione che prevede interessi altissimi con pregiudizi per le casse pubbliche.

In sintesi la Sifin, assistita da Enzo Paolini, avvocato ma anche presidente dell'Aiop, fa causa all'ex Asl di Paola per ottenere il pagamento di 17 milioni, effetto di un vecchio contenzioso tra l'Azienda e le strutture sanitarie private della costa tirrenica per prestazioni extrabudget. I giudici accolgono la richiesta di Sifin anche perché l'Azienda sanitaria aveva riconosciuto il debito e a quella cifra, già molto gravosa, si aggiungono altri 9 milioni di interessi per rivalutazione monetaria.

Sifin stipula successivamente una transazione con l'Asp rinunciando al 20% del credito. A firmare la transazione per conto dell'A-

sp è Franco Petramala, direttore generale. A questo punto Sifin, cede parte del suo credito alla Insitor Capital Sa, una società anonima con sede a Roveredo, in Svizzera.

L'accordo prevede che Sifin ceda alla società elvetica la somma corrispondente agli interessi maturati (9 milioni) e ne riceva in cambio 6. La rimodulazione del debito a seguito della citata transazione finanziaria avrebbe dovuto condurre ad un risparmio per l'Azienda di circa 6 milioni di euro in detrazione della somma di euro 22.130,54.

Da un esame della relazione della dirigente dei Servizi Finanziari del 06/06/2013, risulta che i pagamenti sono stati sospesi nel settembre 2012, poiché la Direzione Aziendale avrebbe potuto beneficiare del trasferimento del residuo debito alla Regione Calabria con gli oneri a totale carico della stessa.

Successivamente, invece, in sede di predisposizione dell'atto deliberativo di riconoscimento del



debito da trasferire alla Regione Calabria, la Direzione dell'ASP sospende l'iter ritenendo opportuno effettuare una verifica del piano di ammortamento degli interessi, affidando l'incarico ad un esperto consulente tecnico.

Vi è da dire però che fino al 5 settembre 2012 è stata già liquidata e pagata la somma complessiva di euro 22.201.336,72, importo decisamente superiore all'originario debito e per il quale l'Azienda avrebbe verificato solo ora un piano di ammortamento che si era abbondantemente esaurito nel corso di questi anni.

Da accertamenti di Polizia risulta che in data 16 aprile 2010, la DIGOS di Cosenza depositava un'informativa preliminare relativa alla predetta transazione intercorsa tra l'ASP di Cosenza, rappresentata dal Direttore Generale dr. Franco Petramala e il Presidente nazionale dell' Aiop avv. Enzo Paolini.

Inoltre, in precedenza, in data 12 agosto 2009, presso la Procura della Repubblica di Cosenza, veniva verificata sulla base di documenti l'elemento di responsabilità penale, individuandone i responsabili, in ordine al già delineato presunto "comitato d'affari" avente come obiettivo l'erogazione di somme pattuite in favore delle Cliniche private interessate.

Con la stessa informativa si richiedeva, tra l'altro l'attivazione di alcuni servizi tecnici di intercettazioni ambientali, da eseguirsi all'interno dello studio del dr. Petramala, presso la sede dell'ASP di Cosenza, non riscontrata dalla locale Procura.

**(continua)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PRECISAZIONE

# Alcuni avvocati chiariscono di aver vinto cause contro l'azienda «Non abbiamo consulenze»

*Egregio Direttore, il Suo giornale pubblica oggi l'elenco degli "incarichi legali" affidati dall'ASP di Cosenza (titolo di prima pagina), per i quali sono stati effettuati pagamenti di compensi negli anni dal 2010 al 2012. In detto elenco figura anche il mio nominativo.*

*Vorrà prendere alto, dandone notizia, che "i due pagamenti che mi riguardano (corretti negli importi) sono stati effettuati dall'ASP, in quanto parte soccombente in una procedura arbitrale (di rilevante entità economica) in cui sono stato nominato Arbitro per designazione (non dell'ASP) ma del Tribunale di Cosenza.*

*Nessun incarico, dunque, ho ricevuto dall'ASP (neppure, se può interessare, in anni precedenti o successivi), sicché l'inserimento del mio nome nel contesto dell'articolo è del tutto erroneo ed arbitrario".*

*Prego, dunque, pubblicare questa precisazione/rettifica ai sensi dell'art. 8 della Legge sulla stampa.*

*Cordiali saluti.*

**Avv. Antonio Baffa**

*Caro Direttore, leggo, a pag. 6 dell'edizione di oggi l'elenco degli avvocati ai quali, secondo la ricostruzione da voi effettuata sarebbero stati conferiti incarichi legali dall'ASP.*

*Tra essi figura anche il mio nome in relazione a due parcelle del 2010.*

*Nessun problema, naturalmente.*

*Ciò che sarebbe opportuno ai fini di una corretta informazione dei lettori del Quotidiano è un semplice, ma indispensabile chiarimento: io non ho mai avuto incarichi dall'ASP, bensì dei miei clienti privati che hanno agito contro l'Asp, la quale, essendo soccombente nel giudizio mi ha dovuto pagare.*

*C'è una bella e sostanziale differenza tra il pagamento a seguito di un incarico ed il pagamento per condanna del giudice.*

*Ambedue legittimi - fino alla prova di un eventuale imbroglio - ma converrai con me sulla differenza.*

*Io non ho mai avuto incarichi o consulenze dall'ASP né da altri enti pubblici. Mai. Mi farebbe piacere che una testata corretta come la Tua fornisse il chiarimento. Cordialmente.*

**Avv. Enzo Paolini**

*Con riferimento all'articolo apparso a*

*pagg. 6 e 7 de "Il Quotidiano della Calabria" ed al pedissequo elenco di legali presunti beneficiari di incarichi da parte dell'Asp di Cosenza, mi trovo costretta a precisare quanto segue.*

*Non ho mai ricevuto, né nel 2012 - come si evincerebbe dall'elenco da Voi pubblicato - né precedentemente o successivamente, incarichi di natura legale da parte dell'Asp di Cosenza.*

*In due occasioni, semmai, prima nel 2011, poi nel 2012 nell'interesse di un cliente privato, ho patrocinato due giudizi contro l'Asp di Cosenza, conclusisi con altrettante sentenze di condanna nei confronti di quest'ultima (Sen. N. 20/2010 del tribunale di Cosenza; Sent. N. 228/2011 Corte d'Appello di Catanzaro).*

*In tale occasione, giova ripetermi alla luce della evidente e grossolana confusione in cui siete incorsi nella redazione dei su richiamati elenchi, tutelavo gli interessi di un privato e non dell'Asp che, di conseguenza, è stata costretta ad emettere mandato di pagamento per i miei onorari e la sorte capitale.*

*Sarebbe stata sufficiente una verifica più accurata degli atti in vostro possesso, quella "elementare" che, del resto, è lecito richiedere a qualsiasi organo di stampa, per renderVi conto dell'errore.*

*Vi invito e diffido pertanto, a provvedere - previa pubblicazione integrale della presente nota - ad immediata rettifica della "notizia" diffusa oggi, evidenziando correttamente la mia posizione.*

*L'occasione è gradita per porgerVi distinti saluti*

**Avv. Yleana Illuminato**

Identica precisazione abbiamo ricevuto anche dall'avvocato Incutti. Anche lui ha vinto una causa contro l'Asp e la sua parcella è stata liquidata dal giudice. In realtà, l'elenco che abbiamo pubblicato ieri è nei fascicoli delle indagini eseguite dalla Guardia di Finanza che ha acquisito tutti i pagamenti dell'Asp verso gli avvocati.



| IL CASO |

# Le stabilizzazioni allargate anche ai dirigenti

COSENZA - La relazione della commissione d'accesso all'Asp passa ai raggi "X" tutti i vertici aziendali e i quadri dell'azienda sanitaria. Fra questi c'è Sosto Gennaro, 45, segnalato all'A.G., unitamente ad altre persone, in data 01.06.2009, per il reato previsto dall' art. 323, abuso di ufficio, al termine di indagini di p.g. delegate dalla A.G. di Rossano in relazione a presunte irregolarità nella gestione della fondazione "Casa di riposo per anziani Santa Maria" con sede in Bocchigliero (CS).

Le forze dell'ordine indagando sulla struttura di Bocchigliero, paese dell'entroterra silano, hanno accertato una situazione di dissesto economico da parte della fondazione pari a circa 4.000.000 di euro complessivi per omesso pagamento di retribuzioni mensili a dipendenti (euro 1.000.000 circa) e debiti verso l'erario (euro 3.000.000 circa), nonché sono stati rilevati comportamenti omissivi da parte di apposite commissioni dell'azienda sanitaria di Rossano che nel tempo hanno continuamente omesso di effettuare i prescritti controlli e nell'unica attività di accertamento effettuata la stessa ha falsamente attestato il possesso dei requisiti strutturali da parte della fondazione. Viceversa, in data successiva, altra commissione istituita su base provinciale ha rilevato carenze strutturali tali da avviare il procedimento di revoca dell'accreditamento.

I comportamenti sopra descritti hanno consentito, un ingiusto vantaggio patrimoniale alla fondazione, quantificato in euro 3.700.000 circa, costituito dai contributi pubblici illecitamente perce-

piti sulla scorta della mancanza dei presupposti oggettivi e soggettivi. Sulla base delle risultanze investigative sono state segnalate alla Procura della Repubblica di Rossano numerose persone tra le quali Gennaro Sosto, componente pro-tempore della Commissione vigilanza azienda sanitaria, per il reato previsto e punito dall'art. 323 del c.p.;

Questo piccolo incidente non ha però impedito all'ingegner Sosto di ottenere nuovi incarichi all'interno dell'Asp.

## La vicenda del responsabile delle manutenzioni Gennaro Sosto

In particolare è il direttore generale Gianfranco Scarpelli che lo chiama a lavorare in azienda da esterno e gli affida il delicato compito di coordinare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei plessi ospedalieri che afferiscono all'azienda cosentina. Il suo inquadramento è quello di dirigente alle Attività patrimoniali e tecniche per il distretto di Rossano.

Il problema è che la sua dimora abituale è a Corigliano e che per motivi di lavoro deve continuamente spostarsi. Allora, accertata l'impossibilità di utilizzare mezzi dell'ente e vista l'inconciliabilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico con i tempi delle attività da espletare decide di auto-autorizzarsi ad utilizzare la propria autovettura. Sosto compila una bella delibera e la firma da solo, per lui e per la collega Giovanna Borromeo che si occupa dell'attività di commissione delle gare.

Risolto il nodo trasporti Sosto risolve anche il problema del suo futuro lavorativo visto che Scarpelli include anche lui fra le persone da stabilizzare nonostante Sosto ricopra incarichi dirigenziali.



## ■ FOCUS Molti tenuti in vita da proroghe

# Non solo parcelle il grande business degli affitti

Il paradosso è che  
l'azienda ha molti  
immobili inutilizzati  
ma non c'è un registro

*Iniziamo oggi la pubblicazione della relazione della commissione d'accesso presso l'Asp di Cosenza*

L'ATTIVITÀ della Commissione si è concentrata altresì sull'esame di n. 20 contratti di locazione a fronte di un volume complessivo di n. 100 immobili ubicati su tutto il territorio provinciale.

Nel corso della verifica, dai dati riportati sul conto consuntivo per gli anni 2010 e 2011, si è riscontrato che i costi dei fitti passivi di anno in anno hanno decisamente sfiorato i tetti di spesa, senza tenere conto invece della dismissione di molti immobili nell'ottica degli avvenuti accorpamenti: esercizio 2010 euro 3.402.877,00; esercizio 2011 euro 3.420.628,00; esercizio 2012 euro 3.500.000,00.

L'incremento dei costi dei fitti passivi è stato oggetto di pesanti rilievi da parte della Corte dei Conti che ha richiesto all'Azienda di Cosenza l'elenco della consistenza degli edifici di proprietà (superficie, metri quadri e ubicazione), per comprendere le ragioni sulla convenienza degli affitti, in considerazione dei numerosi immobili di proprietà non utilizzati dall'ASP.

L'incremento dei costi per fitti passivi nell'eser-

cizio 2010 euro 3.402.877,00 rispetto al precedente 2009 (euro 3.143.181,00) si pone contro il dettato normativo regionale di cui all'art. 8 LR N. 9/2007 "riduzioni delle spese per locazioni passive" in cui si prevede un piano di razionalizzazione degli spazi utilizzati quali sedi degli Uffici dell'ASP.

Al riguardo, si è rilevato a riscontro delle richieste formulate dalla Corte dei Conti il mancato invio dell'elenco degli affitti, con l'indicazione, per ciascun bene, dell'ubicazione, dell'importo e delle caratteristiche del bene.

A tale proposito, dall'esame di alcune pratiche di immobili in locazione, è emerso che le stesse sono sprovviste del visto di congruità da apporre per legge dall'Ufficio Tecnico presso l'Agenzia del Territorio (ex catasto), ed inoltre sono afferenti a fitti scaduti e mai rinnovati, determinando così una occupazione sine titulo dei beni, i cui canoni sono però stati oggetto di rivalutazione monetaria secondo gli indici ISTAT dei prezzi al consumo, con conseguente crescita dei costi.

Il ricorso indiscriminato all'istituto della proroga contrattuale, frutto determinato da una consolidata "mala praxis", appare difficile da rimuovere tenuto conto della mancata programmazione che scaturisce dalla discontinuità amministrativa cui segue il continuo ricorso a procedure d'urgenza.

Occorre inoltre inviare alla Corte dei Conti, a seguito di pre-

cisa richiesta l'elenco degli immobili posseduti dall'Azienda, che, però, comunicava (come da verbale Collegio dei Revisori n. 26 del 20/luglio/2012) di essere nell'impossibilità di ottemperare per mancata tenuta del libro inventari dei beni immobili.

Dalla presente analisi emerge così un quadro di mala gestione con costi di fitti lievitati rispetto all'originario importo di canone pattuito nonché la mancata applicazione di tutte quelle misure riduttive consequenziali all'accorpamento e alla razionalizzazione degli spazi che comunque avrebbero condotto ad una sana ed efficiente gestione aziendale in linea con i principi di economicità della spesa.

A supporto di quanto sopra detto, si evidenzia che con delibera n. 689 del 16 marzo 2012, il Direttore Generale ha disposto la previsione di spesa per il 2012 per locazioni passive, il cui importo risulta essere di euro 3.455.490,00.

Al riguardo su 100 soggetti proprietari di immobili locati, sono state esaminate le seguenti procedure: contratto di rep. 392 del 10/05/2007 - importo annuo locazione 284.101,74 - sede adibita a Direzione ex A.S. di Rossano-proprietari "La Mi-



chelangelo Immobiliare Srl" sottoscritto senza la prescritta certificazione antimafia; contratto di rep. 112 del 12/05/2009 – importo annuo di 136.800,00 adibito a sede di Vari servizi distretto Rende di proprietà Eredi Lanzone; contratto di rep. 251 del 19/12/2001 – importo annuo di euro 112.587,60 contro gli attuali 148.464,72 adibito a sede di Medicina legale Cosenza – manca la congruità dei prezzi; Ditta BP costruzioni – immobile ubicato in Cosenza via Popilia in uso per poliambulatori, scrittura privata del 25/01/2010 di cui alla delibera n. 571 del 28/01/2010; da una attuale verifica risulta una locazione annua di euro 151.200,00 non supportata da alcun contratto integrativo; contratto di rep. n. 192 del 11/10/2010 “assunzione in locazione locali per il poliambulatorio” importo annuo contrattuale al netto IVA di euro 126.000,00 - applicazione indice Istat dei prezzi al consumo del 100% (di norma si applica il 75%). Procedura d'urgenza – al prezzo offerto non vi è congruità da parte dell'Ufficio tecnico del territorio- i pagamenti 2010-11-12 del canone mensile sono stati effettuati senza la verifica del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC).



La sede dell'Asp

L'UFFICIO MANUTENZIONE DI CETRARO

# Lavori affidati e pagati all'insaputa della sede centrale

*Pubblichiamo stralci della relazione della commissione d'accesso inviata all'Asp di Cosenza*

GIUSEPPE Cesareo, fratello di Vincenzo, è dipendente dell'ASP di Cosenza ed è in servizio presso l'ospedale di Cetraro dove è referente del servizio manutenzioni (nota n° 0062288 data 31/05/2010 del dirigente U.O. Studi e progettazione dell'ASP di Cosenza), mentre referente tecnico per il territorio di competenza dell'ex AS di Paola è il geom. Pietro Iuliano (Disposizione n° 0051004 del 04/03/2013 del direttore generale ASP).

In merito alla attività riferibile all'ufficio tecnico dell'ospedale di Cetraro questa Commissione ha acquisito una relazione riservata sottoscritta dal dirigente dell'Ufficio tecnico dell'ASP di Cosenza, dalla quale si legge che "L'anomalia procedurale rilevata per l'Area Azienda Sanitaria n. 1 (Paola-Cetraro-Amantea) è relativa sia alla fase di individuazione dei contraenti sia a quella relativa alla liquidazione delle fatture emesse dalle ditte interessate per l'esecuzione dei lavori. In pratica, da informazioni acquisite nei territori di che trattasi, e da una serie di verifiche operate tramite il sistema informativo contabile aziendale, è emerso che, viene effettuata l'emissione di mandati di pagamento a favore di ditte che hanno realizzato lavori autorizzati dai Responsabili periferici senza che l'ufficio centrale (Cosenza) abbia contezza né della procedura adottata per la scelta della ditta né del successivo pagamento. Tale modalità operativa che relativamente all'individuazione del contraente, potrebbe essere spesso giustificata dalla necessità di una rapida soluzione della problematica emersa, non è invece plausibile per la fase della liquidazione delle fatture, in quanto priva gli uffici centrali di qualsiasi possibilità di controllo della spesa".

Una condotta in palese contrasto anche con una più ampia direttiva che il



L'ospedale di Cetraro

direttore generale aveva indirizzato, come in precedenza detto, con nota n° 83094, del 17/04/2012, in cui si dispone, tra l'altro, che il dott. Vincenzo Cesareo, deve rispettare le seguenti disposizioni: "tutti i provvedimenti relativi ad attività dell'Ufficio tecnico devono essere autorizzati dalla direzione generale e adottati dalla competente U.O.C. ufficio tecnico"; "Tutti i provvedimenti che prevedono un impegno di spesa devono essere autorizzati dalla direzione generale e dalla competente U.O.C. servizi finanziari nel rispetto del bilancio preventivo 2012".

Al fine di una più compiuta valutazione sugli affidamenti in questione, è stata acquisita la delibera relativa all'anno 2012 che riguarda ai servizi manutentivi, che assegna complessivamente all'ex AS. n° 1 di Paola 1.250.000 euro. Da un esame della documentazione relativa agli affidamenti disposti dall'ufficio tecnico di Cetraro è emerso che, a fronte di lavori vari da effettuare presso la struttura, viene inoltrata formale richiesta di approvigionamento di beni, forniture e/o servizi alle ditte, senza l'acqui-

sizione di più preventivi. La ditta incaricata, a conclusione dei lavori, emette fatture controfirmate che vengono inoltrate direttamente all'ufficio ragioneria dell'A.S.P. per la successiva liquidazione, senza alcun particolare controllo e senza, pertanto, che l'Ufficio Tecnico Provinciale dell'Azienda venga a conoscenza preventivamente dei lavori effettuati. Si aggiunge che non è stata fornita a questa commis-

sione, pur richiesto, un elenco di fornitori, che ha proprio lo scopo di garantire la trasparenza nell'assegnazione degli affidamenti che, per l'ospedale di Cetraro, come accertato per le manutenzioni, risultano essere avvenuti mediante incarico diretto. Evidente è che

questa prassi non solo non garantisce l'economicità e il risparmio di spesa ma non risponde ad alcuna regola a tutela della trasparenza dell'attività svolta, disattendendo il criterio obiettivo di individuazione della ditta incaricata, per la quale non viene richiesto alcun tipo di documentazione antimafia.

Dagli uffici difficilmente si chiedevano più preventivi

(continua)



## ■ L'INCHIESTA Il professionista è al centro delle vicende dell'Asp di Cosenza

# Incarichi d'oro, il caso Amantea

*Si indaga su parcelle pagate dal Comune commissariato all'avvocato Gaetano*

*Ecco altri rilievi  
della commissione  
d'accesso  
sull'Azienda  
sanitaria*

INCHIESTA sugli incarichi  
all'Asp: c'è il caso Amantea.

**PAOLO OROFINO**

ALLE PAGINE 8, 9 E 10

■ **PARCELLE D'ORO** Molte pratiche sarebbero poi state girate ad Andrea Gentile ma gli inquirenti vogliono vederci chiaro

# Scoppia il caso Amantea

*Gaetano avrebbe ricevuto incarichi ben remunerati dai commissari prefettizi*

di **PAOLO OROFINO**

PAOLA - Dopo l'Asp, scoppia il caso Amantea. Nel fascicolo-stralcio arrivato da Cosenza, alla procura di Paola, c'è traccia di una serie di incarichi legali affidati all'avvocato Nicola Gaetano dal Comune di Amantea, quando l'amministrazione dell'ente locale era retta dalla commissione prefettizia insediata dopo lo scioglimento della giunta municipale per infiltrazione mafiosa.

Di questa commissione fece parte Francesco Sperti, ritenuto negli ambienti giudiziari persona vicina ai politici Gentile, come lo è l'avvocato Gaetano. Ed infatti, nelle carte arrivate al procuratore di Paola, Bruno Giordano si fa riferimento anche ad un altro avvocato, Andrea Gentile, figlio del senatore, ex sottosegretario. La magistratura inquirente, quindi, dopo l'attenzione rivolta all'azienda sanitaria di Cosenza, punterà i riflettori anche sul Comune della fascia tirrenica. Nell'arco di

tempo (agosto 2008-aprile 2010) in cui gli amministratori pubblici di Amantea sono stati i commissari inviati dalla prefettura, l'avvocato Gaetano ha avuto incarichi legali per un ammontare di oltre 350 mila euro, di cui circa 290 già pagati ed i restanti previsti nel bilancio del Comune, per un pagamento che avverrà fra non molto. Secondo quanto è trapelato da fonti attendibili, le verifiche giudiziarie sarebbero riferite pure all'avvocato Andrea Gentile, che gestiva alcune pratiche da lontano, con lo studio legale fuori regione, circostanza che ha incuriosito gli inquirenti, che stanno valutando la sua posizione di indagato. Come vi abbiamo riferito ieri Gentile avrebbe chiesto più volte allo studio gaetano di sostituirlo in aula. Nonostante ciò però non avrebbe mai pagato i suoi colleghi per la domiciliazione,

al punto che Gentile non risulta nell'anagrafe clienti dello studio Gaetano.

L'inchiesta in cui si ipotizzano i reati di falsa fatturazione e truffa, con l'aggravante del reato associativo, perché nel contesto delittuoso ipotizzato avrebbe avuto un ruolo anche un terzo legale, precisamente l'avvocato paolano Alessandro Ventura, sarà portata avanti direttamente dal procuratore capo di Paola, Bruno Giordano, che ha mantenuto a se l'incartamento dai pm di Cosenza, che hanno istruito il filone giudiziario principale dedicato alle "consulenze d'oro" all'Asp.

La commissione prefet-

tizia al municipio di Amantea è rimasta in carica fino a quando il Consiglio di Stato, nell'aprile del 2010, accogliendo il ricorso del sindaco della città tirrenica, non ha reintegrato il consiglio comunale eletto nel 2006, revocando lo scioglimento per infiltrazione mafiosa disposto dal ministero dell'Interno.

Di questa commissione, come accennato, faceva parte Francesco Sperti, successivamente messo sotto inchiesta proprio dal procuratore Giordano, per alcuni rimborsi spese relativamente a certe trasferte del commissario prefettizio manda-



to ad Amantea.

Come riferito nelle precedenti edizioni, la procura di Paola, che ha già

chiuso le indagini sull'incendio doloso che, poco più di un anno fa, ha distrutto la barca dell'avvocato Gaetano, ormeggiata al porto di Cetraro, potrebbe rivedere l'accaduto da una prospettiva differente, alla luce dei fatti che stanno emergendo dall'attività investigativa sulla gestione dell'azienda sanitaria provinciale, attività sviluppata parallelamente pure dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, concentrata soprattutto, ma non esclusivamente, su alcune situazioni verificatisi sul Tirreno cosentino.

È stato già individuato chi avrebbe appiccato le fiamme al porto di Cetraro, ma è rimasto oscuro il movente dell'atto intimidatorio o di ritorsione. Adesso quell'episodio potrebbe essere chiarito in ogni suo aspetto nell'ambito di questa indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentate  
fatture  
per 350.000 euro

## ■ MALASANITÀ Assolto Capocasale. Alla moglie della vittima riconosciuti 40mila euro

# Per Bova responsabilità mediche

*Condannati i sanitari Sergi e Caccamo per la morte del carpentiere di Stilo*

LOCRI - Secondo il giudice monocratico del Tribunale di Locri c'è stata una responsabilità medica nella morte di Alfonsino Bova. Ieri la sentenza che ha visto la condanna dei medici Raffaele Sergi a 2 anni e Cosimo Caccamo a 10 mesi, per entrambi pena sospesa, mentre è stato assolto da ogni responsabilità Francesco Capocasale.

Una decisione che arriva dopo numerose udienze in cui c'è stato un vero e proprio scontro tra periti di parte e consulenti del Tribunale. Oggetto del contendere la somministrazione del farmaco anticoagulante, l'eparina, a Bova, morto dopo un'iniezione a due giorni da un intervento di calcolosi renale all'ospedale di Locri. Sempre convinti dell'assoluta estraneità dei loro assistiti gli avvocati Mario Mazza, Antonio Caccamo e Riccardo Misaggi che in più occasioni, e con il supporto delle perizie, hanno cercato di evidenziare le condotte assolutamente in linea con i protocolli dei loro assistiti che durante tutta la durata del processo si sono dichiarati non responsabili del decesso dell'operaio di Stilo. Solo la scorsa udienza Raffaele Sergi aveva reso dichiarazioni spontanee sostenendo di essere "sempre stato un medico attento e oculato, e sottolineando come la morte di Alfonsino Bova non fosse certamente dipesa dalla sua condotta. Probabilmente a pesare sulla decisione del giudice Amelia Monteleone sono state le valutazioni del perito del Tribunale che aveva chiaramente sostenuto che la mancata somministrazione del farmaco antitrombotico su Bova gli avrebbe potuto salvare la vita.

Il carpentiere di Stilo si era ricoverato il 2 ottobre

2008 all'ospedale di Locri per sottoporsi ad un intervento chirurgico di calcolosi renale che è stato effettuato il 3 ottobre. L'intervento, era andato bene così come la fase di decorso post operatoria. La morte dell'uomo è avvenuta poco prima delle 21 del 6 ottobre dopo che gli era stata praticata un'iniezione.

I familiari hanno immediatamente presentato denuncia alla Procura della Repubblica di Locri che dopo avere valutato gli atti ha deciso di chiamare in giudizio tre medici del reparto di Urologia che avevano in cura Alfonsino Bova. Per mesi il punto centrale del processo è stato la mancata prescrizione delle iniezioni di eparina nel post operatorio, un protocollo, quello del farmaco anticoagulante, che ha diviso periti e medici, in particolare gli imputati hanno sempre sostenuto che non solo non era necessaria la somministrazione dell'eparina su Bova per la tipologia di intervento effettuato, ma che anche il decorso del paziente era tale da non richiedere alcuna modifica nelle prescrizioni fatte dopo l'intervento. Una tesi che ha contrastato con quella dei periti del Tribunale che invece hanno dato per determinante il mancato utilizzo dell'eparina. Gli avvocati dei due medici condannati hanno già preannunciato che proporranno appello perché convinti dell'estraneità e dei loro assistiti.

In sentenza il giudice Amelia Monteleone, nel rinviare in sede civile la quantificazione economica del danno subito dalla moglie di Alfonsino Bova, costituitasi in giudizio, ha disposto una provvisoria di 40 mila euro a carico dei due medici condannati.

**p. v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ VIBO VALENTIA Il caso del neonato morto dopo il parto

# Pena definitiva per il ginecologo

LA Quarta sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso formulato dalla difesa dell'imputato e, pertanto, ha reso definitiva la condanna a cinque mesi per il dottor Gianfranco Marataro. Ginecologo dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia, è stato giudicato colpevole, all'esito dei tre gradi di giudizio, per l'omicidio colposo del piccolo Alessandro Lorenzo, avvenuto il 23 settembre del 2006. Gli ermellini hanno pertanto confermato la sentenza di condanna emessa nel marzo del 2013 dalla Corte d'Appello (presidente Donatella Garcea a latere Alessandro Bravin e Isabella Russi), che a sua volta aveva confermato la sentenza di primo grado, risalente al luglio del 2010, del giudice monocratico di Vibo Valentia Cristina De Luca. La Cassazione ha, pertanto, confermato anche le statuizioni a favore delle costituite parti civili, ovvero i genitori del piccolo, Pasquale Lorenzo e Rita Vallone, assistiti nella lunga vicenda giudiziaria dall'avvocato Francesco Siciliano del Foro di Cosenza.

La tragica vicenda, poi approdata nelle aule di giustizia, prese le mosse agli inizi di agosto 2006, quando Rita Vallone aveva iniziato ad accusare un forte innalza-

mento della pressione sanguigna, edemi e gonfiore. Rispetto a tale situazione, il ginecologo aveva prescritto medicine per il controllo della pressione senza richiedere, prescrivere o consigliare - sarebbe emerso nel corso del procedimento - né un ricovero presso la struttura ospedaliera né ulteriori esami diversi da quelli di routine. La situazione iniziò a precipitare il 19 settembre, quando il medico suggerì un consulto al nosocomio di Lamezia dove i coniugi Lorenzo si erano recati con un mezzo proprio. Al Pronto soccorso la Vallone era stata sottoposta ad un taglio cesareo con nascita del feto vivo. Alessandro, però, è deceduto poco dopo mentre la madre venne trasferita all'ospedale di Cosenza e, da qui, poi dimessa.

La Procura di Vibo, quindi, recepì la denuncia dei familiari del piccolo e con l'allora pm Fabrizio Garofalo - lo stesso magistrato che istrui i processi per le morti di Federica Monteleone ed Eva Ruscio - portò a giudizio il dottor Marataro, la cui responsabilità per colpa è stata riconosciuta fino al terzo grado di giudizio.

«Una sentenza - ha commentato l'avvocato Francesco Siciliano - che mi auguro sia da monito per la sanità calabrese e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AZIENDA PUGLIESE-CIACCIO** La rete LabNet lo ha iscritto tra le strutture di riferimento nazionale

## A Ematologia un laboratorio di eccellenza

Il laboratorio di Ematologia dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha raggiunto un elevato livello di qualità nel monitoraggio di alcuni componenti citogenetici che caratterizzano i pazienti con leucemia mieloide cronica. Il riconoscimento viene da LabNet, rete italiana dei laboratori standardizzati per la biologia molecolare, che ha incluso il laboratorio fra le strutture di riferimento nazionale.

Soddisfazione per il riconoscimento ottenuto è stato espresso da direttore di Ematologia, dott. Stefano Molica, e della presidente dell'associazione Amena Onlus (Associazione malattie ematologiche e neoplastiche dell'adulto) dottoressa Donatella Porcelli. L'Amena, nell'adempimento dei suoi obiettivi statutari che prevedono il supporto dell'Unità operativa di Ematologia, ha fattivamente contribuito al raggiungimento di un rilevante risultato ottenuto dal Laboratorio annesso alla struttura complessa di Ematologia. L'importante riconoscimento viene a completare un percorso di riqualificazione delle attività di laboratorio portato avanti con particolare impegno dalla dott. Ada Mannella, dirigente biologo di Ematologia, e dal dott. Antonio Russo, biologo borsista dell'Amena che, a fronte di un curriculum a tutto tondo, ha sviluppato specifica competenza nel settore

della biologia molecolare delle neoplasie ematologiche.

Il risultato raggiunto dal Laboratorio, se da una parte concorre all'implementazione di nuove tecnologie all'interno dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, nello specifico migliorerà la possibilità di cura dei numerosi pazienti con Leucemia mieloide cronica seguiti a Ematologia che, attraverso lo studio ed il monitoraggio della biologia molecolare durante l'iter diagnostico e terapeutico, potranno ricevere trattamenti sempre più mirati ed efficaci, interrompendo il percorso di esternalizzazione di questa ormai imprescindibile attività di laboratorio.

L'Amena Onlus "Antonio Alberti", che opera dal 2002 per migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'assistenza ai pazienti affetti da emopatie neoplastiche (in particolare leucemie, linfomi e mielomi), supportare i bisogni e le necessità delle loro famiglie, incrementare le attività di ricerca e aggiornamento scientifico e professionale degli operatori sanitari del settore emato-oncologico. Convenzionata con l'Azienda ospedaliera, vanta tra le sue attività la creazione di una casa di accoglienza, "La Casa dell'Amena", sita in zona ospedaliera, destinata ai parenti dei pazienti del Dipartimento Emato-oncologico. ◀



**CAMPANELLA** Amaro appello dei “camici bianchi”: si depotenzia un presidio

# «Rivogliamo la nostra dignità sia di medici che di persone»

Denunciate beghe burocratiche e lotte personali tra centri di potere

«Non importa perché Fondazione sia nata, probabilmente l'intento era nobile! Non importa chi ne abbia goduto, noi rivogliamo la nostra dignità come medici e come persone, che hanno il diritto di esprimere il loro pensiero». È quanto si legge in una nota dei dirigenti medici della Fondazione “Tommaso Campanella”.

«E tutti noi ci chiediamo – è la domanda che si pongono i medici – chi resterà? Chi di noi resisterà alle continue vessazioni, allo stress quotidiano, al lavoro usurante che si svolge ormai in un ente non voluto, osteggiato, in cui noi medici facciamo la sola cosa che abbiamo sempre fatto.... Lavorare incessantemente per il bene del paziente! Perché noi stiamo continuando a lavorare ogni giorno, tra mille difficoltà, seppur stanchi e vilipesi da un sistema che ci ha solo usato e ci continuerà ad usare finché si arriverà al logorio completo delle nostre menti e dei nostri corpi. Inutile richiamare alla memoria quante parole offensive sono state spese verso il Centro Oncologico e verso tutti i suoi dipendenti! Ora basta! Ora alziamo la voce noi medici! Parliamo perché, a prescindere da come e perché sia nata Fondazione Campanella, noi abbiamo fatto solo una cosa: abbiamo prestato la miglior assistenza possibile agli ammalati, unici e veri testimoni di una cura di qualità! Quali siano gli scheletri di Fondazione nessuno di noi lo sa! Siamo professionisti, assunti per concorso o per merito, merito fuor di dubbio perché se voi foste un capo vi circonda di gente capace o di incapaci rischiosi per il siste-



La sede della Fondazione Campanella all'interno del campus di Germaneto

ma? Considerato oltretutto che a noi è stato dato il carico oneroso della parte clinica laddove tanti primari ci hanno abbandonato, incuranti delle condizioni psico-fisiche in cui ci fanno lavorare e non chiedendoci mai da quanto tempo non percepiamo lo stipendio, ma pretendendo solo sacrifici, che a nostro avviso continuano a essere unilaterali e coinvolgono solo il personale! Ognuno di noi non ha fatto che lavorare senza tregua, senza stipendio e con un numero di ore lavorative giornaliere che ben supera quelle di un encomiabile e integerrimo dipendente pubblico. Ci siamo dedicati solo ai pazienti con grandi sacrifici, vedendo poche nostre famiglie e nemmeno arrivando alla fine del mese.... Siamo i dipendenti di un mostro.... Veniamo considerati

inutili in un panorama sanitario di menti eccelse che risponde adeguatamente alla domanda di salute! Noi siamo sempre stati coloro che hanno tirato il carretto in un posto che è stato ritenuto una “vacca da mungere.”.... Ebbene oggi abbiamo compreso che di questa vacca siamo stati le mammelle!»

I medici inoltre evidenziano nel documento che «tanti pazienti afferiscono ogni giorno in una struttura in cui nemmeno la città di Catanzaro ha mai creduto, perché non ha mai guardato oltre le mura in cui contano solo l'ospedale Pugliese-Ciaccio e lo stadio di calcio. Siete sicuri che il solo ospedale Pugliese, di cui elogiavamo l'indiscussa qualità assistenziale, sia sufficiente? Siete sicuri che la nostra realtà sanitaria possa venir meno, laddove oggi chiude-

re o depotenziare un presidio che eroga sanità di qualità equivalente a stipulare un contratto di morte per la cittadinanza? Siete contenti di continuare a fare i viaggi della speranza oltre regione, che sono umilianti ed onerosi per l'inutile aggravio di spesa per la stessa Regione Calabria che potrebbe utilizzare le suddette somme per potenziare la realtà sanitaria al suo interno? Se così è riteniamo che il nostro ruolo non abbia più importanza ed allora siamo noi a dire basta, a dire che preferiamo che tutto abbia fine perché a volte è meglio una subitanea impiccagione che la continua inedia in cui versiamo! È inutile – concludono i medici – continuare a chiedere risposte o continuare a chiedere chi sia il nostro nemico... di nemici ce ne sono tanti ai quali in conclusione diciamo: voi siete i veri responsabili della fine di qualcosa di buono in Calabria. Se vi sta bene così vi facciamo tanti auguri! Noi abbiamo creduto nella Calabria, ma è inutile, meglio andare via e portare i nostri cervelli e sacrifici altrove, come tanti nostri connazionali. Non ci interessano i tecnicismi, ma prestar fede al nostro giuramento, ovvero operare per il sollievo dei malati, ma questo ormai non viene più considerato! La malattia non può aspettare e il tempo perso dietro le beghe burocratiche e le lotte personali tra i centri di potere hanno creato una grave situazione, finora mascherata dall'abnegazione dei singoli professionisti. Non siamo più disponibili a colmare le gravi carenze istituzionali che hanno reso il contesto ingestibile!».



## Iniziativa Amci

# L'etica condivisa, ne discutono i medici cattolici

Incontro sul tema "È ancora possibile un'etica medica condivisa" a cusa dell'associazione Medici cattolici italiani, Sezione "S. Giuseppe Moscati" dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, oggi (ore 16) nella sala dell'Ordine dei Medici.

L'incontro nasce da una considerazione: il rapporto medico-paziente è mutato radicalmente a causa di numerosi fattori: il pluralismo etnico, culturale e religioso della società, gli enormi progressi nelle biotecnologie, la crisi economica con il conseguente problema dell'allocatione delle risorse in sanità, l'informazione on-line e la diminuzione dell'asimmetria di sapere nella relazione di cura. È quindi necessario interrogarsi su quali siano oggi i fondamenti etici della pratica medica, tali da poter essere condivisi da tutti gli operatori ed accettati dai pazienti.

Introdurrà i lavori il presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro dott. Vincenzo Antonio Cicone; discuteranno il prof. Tullio Barni ordinario di Anatomia dell'università Magna Græcia con il dott. Federico Bonacci presidente della sezione Amci catanzarese. Nel corso dell'incontro sarà conferita la nomina di presidente onorario al dott. Dino Grani, socio fondatore e decano della sezione Amci e saranno altresì ricordati i medici cattolici scomparsi nell'ultimo anno: Gianni Ciancio, Paolo Grande, Giovanni Talarico ed Eugenio Toraldo. ◀



**GAGLIATO** Affetta da distrofia muscolare non poteva frequentare la Media "Corrado Alvaro"  
**Tornerà a scuola la bimba curda ammalata**

**CHIARAVALLE CENTRALE.** Attraverso un protocollo d'intesa tra amministrazione comunale di Gagliato e la Uildm di Chiaravalle Centrale, una bimba appartenente ad una famiglia curda che vive nel piccolo centro delle Preserre in una casa popolare concessa dal Comune, potrà tornare a scuola, senza problemi.

La firma dell'accordo ha visto allo stesso tavolo il sindaco di Gagliato, Franco Fodaro, e il presidente dell'associazione che lotta contro la distrofia muscolare, Giovanni Sestito.

Alcune settimane addietro

erano stati alcuni rappresentanti della Cgil gagliatese a sollevare il problema dell'impossibilità della ragazza di seguire regolarmente le attività didattiche alla Media "Corrado Alvaro" di Chiaravalle Centrale. Problemi di deambulazione alla base della mancata presenza a scuola della ragazza curda.

«Il nostro sforzo era il nostro obiettivo, quello di far tornare a scuola la piccola - ha detto alla "Gazzetta del Sud" il sindaco di Gagliato Franco Fodaro. Senza alcuna speculazione perché quando si tratta di dover intervenire su quelle che

sono le problematiche sociali, più che di enunciazioni, servono fatti concreti. Noi guardiamo sempre con particolare attenzione verso quelle famiglie che vivono il disagio e certamente non andiamo a mettere il piazza il lavoro che quotidianamente facciamo».

**- Sindaco per risolvere il problema c'è voluta la denuncia della Cgil locale?**

«Se la rappresentante dell'organizzazione sindacale locale, vuole prendersi dei meriti può farlo tranquillamente. Noi crediamo in maniera concreta che le fasce deboli, come in

questo caso la bambina, meritano maggiore rispetto ed attenzione. Magari in silenzio. Come comunità gagliatese siamo riusciti a stare vicino ad una famiglia e questo è il risultato positivo. Lo abbiamo fatto in tempi non sospetti con l'assegnazione di una casa popolare. Lo abbiamo fatto stando vicino alle famiglie di etnia curda, lo abbiamo fatto con l'intesa raggiunta con una prestigiosa associazione senza fini di lucro, quale rimane l'Uildm che, a livello di comprensorio, vanta un curriculum di tutto rispetto». ◀ **(vl.10.)**



Vittima un cardiopatico di Gizzeria

## Incidente in ospedale, grande porta di vetro travolge un 68enne

Entra in ospedale sano e ne esce con un trauma cranico. Ma soprattutto con un forte spavento, visto che è cardiopatico. L'assurda storia è quella di Aldo Giuseppe Scalercio, 68enne di Gizzeria che mercoledì mattina ha accompagnato la moglie all'ospedale cittadino per una visita medica.

La donna scende dall'auto e aspetta il marito nell'ospedale. Scalercio parcheggia poi entra in ospedale. Ma una pesante porta d'alluminio e vetro gli si catapulta addosso. Doveva essere un'uscita di sicurezza, di quelle col maniglione antipanico, ed invece s'è rivelata una trappola per l'anziano signore che è finito al pronto soccorso.

Aldo Giuseppe Scalercio è un pensionato con problemi al cuore. Porta il pace maker da tempo e, come tutti i cardiopa-

tici è a rischio. Soprattutto se gli crolla una porta addosso. Com'è successo da un ingresso secondario del "Giovanni Paolo II", da dove stava entrando per raggiungere sua moglie in reparto. I medici non gli riscontrano ferite da taglio, il vetro della porta lo ha graziato. Ma la botta in testa c'è stata, e gli ha provocato un trauma. Ma il peggio per l'anziano è stato un forte dolore al petto, all'altezza del cuore, visto che porta un defibrillatore.

Dopo una visita generale, i medici hanno effettuato al sofferente di cuore un elettrocardiogramma per prevenire brutte sorprese. Poi gli hanno somministrato del cloruro di sodio. Dalle 9.30, l'ora dell'incidente, Aldo Giuseppe Scalercio è stato dimesso dall'ospedale dopo quattro ore di accurata osservazione. ◀ (v.l.)



La porta dell'ospedale caduta addosso all'anziano di Gizzeria



**AIMS****Le gardenie dell'Aism a sostegno della ricerca e della donna**

La sclerosi multipla è donna. Colpisce le donne due volte più degli uomini. Per sensibilizzare su questa malattia cronica, imprevedibile, spesso progressivamente invalidante e prevalentemente femminile, per la quale ancora non esiste una cura risolutiva, sabato e domenica prossimi per la Festa della donna tornano anche nelle piazze lametina le gardenie dell'Aism, l'Associazione sclerosi multipla.

La vendita di beneficenza è prevista nel centro storico cittadino ma anche al centro commerciale "Due Mari".

Questa iniziativa negli anni, spiega l'associazione, «ha permesso di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca e al potenziamento di servizi per le persone colpite da sclerosi multipla, in particolare per le donne a cui questa manifestazione è dedicata. E dal 24 febbraio al 16 marzo si possono donare per la ricerca 2 euro con sms al 45509. Il ricavato è destinato a un progetto di ricerca scientifica mirato a trovare trattamenti per le forme progressive».

Le forme più gravi di sclerosi multipla sono incurabili. Una forma che colpisce almeno 25 mila persone in tutta Italia e un milione nel mondo. L'Aism è l'unica organizzazione italiana che interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla: da 45 anni è attiva sul territorio con più di 160 sezioni e gruppi operativi in cui operano più di 10 mila volontari. ◀



## ASP Realizzate altri quindici sportelli **Ticket e prenotazioni pure in farmacia e in centri periferici**

Niente più file interminabili davanti agli sportelli. Dal prossimo 17 marzo infatti, saranno operative altre postazioni per prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali eseguite nelle strutture sanitarie di questa Asp. Le nuove postazioni si aggiungono a quelle già attivate il 2 dicembre scorso per un totale complessivo di 27 sportelli distribuiti su tutto il territorio aziendale. Il potenziamento di questo importante servizio con l'apertura di ulteriori 15 postazioni, si è reso possibile grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Asp e altrettante farmacie, parafarmacie, associazioni di volontariato e comuni.

Nelle parafarmacie e le farmacie con le quali è stato sottoscritto l'accordo, sarà possibile prenotare tutte le prestazioni ed effettuare il pagamento del ticket per tutto l'orario di apertura degli esercizi suddetti, mentre presso le associazioni di volontariato e gli sportelli dei comuni sarà possibile prenotare tutte le prestazioni che normalmente si effettuano in esenzione ticket.

131 operatori che sono stati individuati per questo fondamentale compito sono stati formati grazie ad un percorso teorico-pratico di 10 ore organizzato dall'Azienda sanitaria e realizzato da docenti esperti in comunicazione. Altri comuni hanno manifestato l'intenzione di aderire all'iniziativa e molto presto sarà possibile attivare altre postazioni.

Il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi



Il Commissario Maria Bernardi

nel ringraziare tutti coloro che hanno accolto e realizzato la proposta di rendere agevole questo tipo di servizio, ha definito di "grande utilità" l'accordo siglato che ci consentirà di ridurre notevolmente i disagi ai cittadini evitando le lunghe attese davanti agli sportelli.

Il potenziamento del servizio sta già producendo importanti e tangibili effetti anche nelle liste di attesa relative alle prestazioni sanitarie. Si registra infatti, un significativo abbattimento dei tempi in alcune prestazioni quali ad esempio la "prima visita urologica" che alla fine del 2013 registrava un'attesa di 417 giorni, mentre in data odierna è prevista una attesa che varia dai 3 ai 20 giorni. Ciò si è reso possibile grazie all'azione sinergica dei sanitari dell'Unità operativa di Urologia dell'ospedale di Tropea, del responsabile del Cup e del coordinatore dello stesso. ◀ (I.f.)



Dura denuncia degli alunni dell'Istituto tecnico per Geometri

# Cittadella degli studi La vasta area a grave rischio igienico-sanitario

I ragazzi sollecitano l'intervento della Provincia: occorre tagliare le erbacce ed eliminare i liquami

**Lino Fresca**

Gli studenti dell'Istituto tecnico per Geometri, ancora una volta, hanno dato prova di grande maturità e attaccamento alla loro scuola discutendo democraticamente sui problemi che ogni giorno devono affrontare per poter esercitare il loro sacrosanto diritto allo studio. Il confronto, serio e responsabile, è avvenuto nel corso dell'assemblea d'Istituto, che si è tenuta ieri mattina nell'aula magna dell'Itg davanti alla preside Annunziata Fogliaro, intervenuta per un breve saluto, e a un folto gruppo di insegnanti che, per la prima volta, hanno plaudito per il modo con il quale hanno saputo condurre i lavori.

Finalmente, ieri mattina, all'Itg si è vista una vera assemblea degli studenti in cui sono stati snocciolati alcuni problemi che se risolti potrebbero migliorare le condizioni igienico-sanitarie della Cittadella degli studi che si trova, soprattutto nei giorni di pioggia, nel totale degrado.

Come prima cosa gli studenti hanno chiesto l'intervento di palazzo "Luigi Raz-

za" e della Provincia per eliminare dalla strada comunale (via Fortunato) uno scolo fognario che è diventato un vero "attentato" alla salute pubblica. «La mattina – hanno denunciato Giuseppe, Antonio e Cristiano – siamo costretti a percorrere una strada inondata di liquami. In questi giorni di pioggia addirittura è diventata intransitabile per il fiume di fango che l'attraversa dall'inizio alla fine. Non siamo più in grado di sopportare questo schifo. Intervenga l'Asp per verificare se questo stato di cose deve ancora durare».

Dello stesso avviso Giulio, Vincenzo e Nicola i quali chiedono di incontrare il commissario della Provincia Mario Ciclosi. «Ci sono state promesse tante cose, ma ancora non abbiamo visto niente. Speriamo che mettano immediatamente mano alla bonifica non solo della strada ma di tutta l'area invasa da erbacce e topi».

Altra richiesta avanzata dagli alunni dell'Itg è la messa in sicurezza della palestra coperta (tensostruttura) che è stata chiusa per le condizioni di degrado in cui si trova.

«In questi giorni – hanno ribadito Francesco, Pasquale, Michele – ci piove pure dentro. Se la struttura viene sistemata possiamo fare educazione fisica al coperto. È un peccato vedere una tensostruttura così moderna inutilizzata».

L'impianto è stato realizzato, se tanti accorgimenti, diversi anni fa. Dopo appena due anni ha iniziato a presentare i primi problemi che non sono mai stati risolti. Adesso si spera che la Provincia metta mano alla copertura che in più punti è bucata. Ciò consente all'acqua piovana di filtrare al suo interno allagando la pavimentazione.

In passato, gli studenti avevano chiesto al Comune di costruire le pensiline sotto cui ripararsi nei giorni di pioggia. «Purtroppo – hanno commentato alcuni studenti dell'Iti – non sono mai state realizzate. In questi giorni di pioggia, in attesa dei pullman ci bagniamo perché non sappiamo dove ripararci. Chissà che il Comune e la Provincia non decidano insieme di intervenire per esaudire questa nostra legittima richiesta?». ◀





Gli studenti dell'Istituto tecnico per Geometri in assemblea

# Campanella, il dolore dei dirigenti medici

«Chi di noi resisterà al duro lavoro in un Ente non voluto?»

*Il malessere degli operatori della struttura oncologica non diminuisce*

«E tutti noi ci chiediamo chi resisterà? Chi di noi resisterà alle continue vessazioni, allo stress quotidiano, al lavoro usurante che si svolge ormai in un ente non voluto, osteggiato, in cui noi medici facciamo la sola cosa che abbiamo sempre fatto». E' l'Sos che lanciano i dirigenti medici della Fondazione oncologica Tommaso Campanella: «Lavorare incessantemente per il bene del paziente! Perché noi stiamo continuando a lavorare ogni giorno, tra mille difficoltà, seppur stanchi e vilipesi da un sistema che ci ha solo usato e ci continuerà ad usare finché si arriverà al logorio completo delle nostre menti e dei nostri corpi. Inutile richiamare alla memoria quante parole offensive sono state spese verso il Centro oncologico e verso tutti i suoi dipendenti. Ora basta, ora alziamo la voce noi medici. Parliamo perché, a prescindere dal come e perché sia nata Fondazione Campanella, noi abbiamo fatto solo una cosa: abbiamo prestato la miglior assistenza possibile agli ammalati, unici e veri testimoni di una cura di qualità». I dirigenti medici della Campanella esprimono un autentico malessere: «Quali siano gli scheletri di Fondazione nessuno di noi lo sa.

Certo ce ne saranno come in ogni ente in cui il connubio politica-sanità funge da Deus ex machina. Ma chi è senza peccato, scagli la prima pietra. Siamo professionisti, assunti per concorso o per merito, merito fuor di dubbio perché se voi foste un capo vi circondereste di gente capace o di incapaci rischiosi per il sistema? Ognuno di noi non ha fatto che lavorare senza tregua, senza stipendio e con un numero di ore lavorative giornaliere che ben supera quelle di un encomiabile ed integerrimo dipendente pubblico assunto per pubblico concorso non politicamente pilotato e quindi non raccomandato. Ci siamo dedicati solo ai pazienti con grandi sacrifici, vedendo poco le nostre famiglie e nemmeno arrivando alla fine del mese. Siamo i dipendenti di un mostro. Veniamo considerati inutili in un panorama sanitario di menti eccelse che risponde adeguatamente alla domanda di salute. Noi siamo sempre stati coloro che hanno tirato il carretto in un posto che è stato ritenuto una "Vacca da mungere". Ebbene oggi abbiamo compreso che di questa vacca siamo stati le mammelle». I dirigenti medici della Campanella rivendicano «la di-

gnità come medici e come persone, che hanno il diritto di esprimere il loro pensiero. Tanti pazienti afferiscono ogni giorno in una struttura in cui nemmeno la città di Catanzaro ha mai creduto, perché non ha mai guardato oltre le mura in cui contano solo l'ospedale Pugliese-Ciacchio e lo stadio di Calcio. Siete sicuri che il solo ospedale Pugliese, di cui elogiavamo l'indiscussa qualità assistenziale, sia sufficiente? Siete sicuri che la nostra realtà sanitaria possa venir meno, laddove oggi chiudere o depotenziare un presidio che eroga sanità di qualità equivale a stipulare un contratto di morte per la cittadinanza? Siete contenti di continuare a fare i viaggi della speranza oltre regione, che sono umilianti ed onerosi per l'inutile aggravio di spesa per la stessa Regione Calabria? Se così è riteniamo che il nostro ruolo non abbia più importanza ed allora siamo noi a dire basta, a dire che preferiamo che tutto abbia fine perché a volte è meglio una subitanea impiccagione che la continua inedia in cui versiamo».

Nella foto a fianco del titolo una protesta dei lavoratori della Campanella. A destra la sede della fondazione a Germaneto



■ sanità

# Meno file agli sportelli con l'iniziativa dell'Asp



La sede dell'Asp, e nel box a fianco, il commissario Maria Bernardi

Ciò che esaspera l'utenza, spesso, sono le interminabili file agli uffici di prenotazione delle visite mediche nelle strutture dell'Azienda sanitaria. Per porre un freno a questi disagi il commissario Maria Bernardi ha messo mano ad un provvedimento che aveva già adottato, migliorandolo. Dal prossimo 17 marzo, infatti, saranno operative altre postazioni per prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali. Le nuove postazioni si aggiungono a quelle già attivate il 2 dicembre scorso per un totale complessivo di 27 sportelli distribuiti su tutto il territorio aziendale. Il potenziamento di questo

importante servizio, con l'apertura di ulteriori 15 postazioni, si è reso possibile grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Asp e altrettante farmacie, parafarmacie, associazioni di volontariato e comuni. Presso questi presidi sarà possibile prenotare tutte le prestazioni ed effettuare il pagamento del ticket per tutto l'orario di apertura degli esercizi suddetti, mentre presso le associazioni di volontariato e gli sportelli dei comuni sarà possibile prenotare tut-

te le prestazioni che normalmente si effettuano in esenzione ticket. I 31 operatori che sono stati individuati per questo fondamentale compito sono stati formati grazie ad un percorso teorico-pratico di 10 ore organizzato dall'Asp e realizzato da docenti esperti in comunicazione. Altri comuni hanno manifestato l'intenzione di aderire all'iniziativa e molto presto sarà possibile attivare altre postazioni. Il commissario, nel ringraziare tutti coloro che hanno accolto e realizzato la proposta di rendere agevole questo tipo di servizio, ha definito di «grande utilità l'accordo siglato che consentirà di ridurre notevolmente i disagi ai cittadini evitando le lunghe attese davanti agli sportelli. La capillare implementazione sul territorio dei centri ticket/cup - ha aggiunto la Bernardi - offrirà al cittadino un servizio migliore e consentirà all'Asp una più efficace redistribuzione di tutto il sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie». Il potenziamento del servizio sta già producendo importanti effetti anche nelle liste di attesa relative alle prestazioni sanitarie. Si registra infatti un significativo abbattimento dei tempi in alcune prestazioni quali ad esempio la «prima visita urologica» che alla fine del 2013 registra-

**Da 417 giorni di attesa a massimo 20 per le visite di urologia grazie al nuovo servizio**

va un'attesa di 417 giorni, mentre in data odierna è prevista una attesa che varia dai 3 ai 20 giorni. Ciò si è reso possibile grazie alla sinergia dei sanitari dell'Uo di

Urologia di Tropea diretta da Giuseppe Rodolico, del responsabile del cup Nicola Nocera e del coordinatore dello stesso Ernesto Torchia.



**domani e domenica alle fontane**

## Si festeggia facendo prevenzione con la Lilt



Un modo per celebrare la donna e la sua bellezza partendo dalla tutela della salute è l'obiettivo delle giornate della prevenzione dei tumori femminili che si svolgeranno presso il parco commerciale Le Fontane nei giorni 8 e 9 marzo.

La sezione provinciale Lilt di Catanzaro sarà presente durante queste due giornate con uno stand informativo presso il quale sarà possibile, dalle ore 16.00 alle ore 19.30, sottoporsi ad un consulto e/o una visita senologica gratuita. In seguito alla visita clinica, eventuali e necessari approfondimenti diagnostici e strumentali saranno suggeriti dai medici presenti.



## ■ le storie

# Sara, Alessio e Chiara Viaggio tra le morti in corsia

*La piccola  
Sara Michienzi  
è morta  
durante  
un intervento*

Tra i casi di malasanità che hanno scosso Lamezia c'è quello della piccola Sara Michienzi, nove anni, morta nel reparto di otorinolaringoiatria dove si trovava perché affetta da una grave forma di ipertrofia adenoidica con concomitanti tonsilliti ricorrenti. Sara fa parte del dossier Calabria redatto dall'associazione Codici. Di lei si ricorda come fosse stata ricoverata per essere sottoposta ad un intervento di adenotonsillectomia per dissezione. Durante l'intervento sarebbero però insorte delle complicazioni e delle emorragie. Nel dossier si legge che i medici avrebbero «omesso di procedere ad un'adeguata emostasi, limitandosi piuttosto a tamponare il flusso emorragico attraverso l'applicazione di materiale emostatico, praticando, quindi, una modalità d'intervento inidonea. La paziente è così deceduta a distanza di pochi giorni dall'intervento per asfissia dovuta all'infiltrazione e riversamento nel cavo faringeo del sangue di provenienza del vaso arterioso, con successiva inalazione dello stesso». Della vicenda si sta occupando la magistratura, l'associazione Codici si è costituita parte civile.

Non è la prima tragedia in famiglia, il padre della bambina morì nel 2003 per un sospetto caso di malasanità. L'uomo aveva accusato dolori al petto, e per questo si era recato nell'ospedale di Vibo Valentia dove fu visitato e dimesso. Il giorno dopo l'uomo morì per un infarto.

E ieri a portare la loro testimonianza c'erano anche i genitori di altri due bambini morti o rimasti di-

casi di malasa-

sabili per sospetti malasanità. Si tratta di Michele Grasso, padre della piccola Chiara morta a 23 mesi e Rosanna Laruffa, madre del piccolo Alessio. Secondo quanto raccontato da Grasso, la sua bambina sarebbe stata portata in ospedale perché vomitava da ore. I medici legali dopo il decesso hanno affermato che la piccola sarebbe morta per un virus che le ha provocato il vomito, rigurgito che non curato le ha poi procurato "un'acidosi mista da disidratazione da vomito incoercibile protratto". Le accuse rivolte ai medici sono tante, dalle mancate analisi alla mancata acquisizione delle analisi da loro stessi richieste. Secondo la difesa, la bambina si sarebbe potuta salvare facilmente bloccando il vomito e reidratandola. Ma così non è stato. I medici hanno anche parlato di un'ipotetica meningite fulminante di cui però, secondo il padre, sarebbero mancati i principali sintomi.

«Anche i casi di malasanità sono omicidi - ha detto nel dolore il padre della bambina - perché allora i processi durano così tanto?».

Presente, visibilmente scossa, anche la madre di un bimbo che, a causa di un sospetto caso di malasanità, ha riportato gravi danni cerebrali durante il parto. Nel dossier si legge che i medici avrebbero «sottovallutato la gravità della situazione di travaglio pre partum della madre e di sofferenza fetale del nascituro, non avviando la partoriente ad una struttura ospedaliera adeguata, dotata di reparto di terapia intensiva neonatale e ritardando di cinque - sei ore l'effettuazione del taglio cesareo».

t.b.



# Calabria seconda regione per casi di malasana

*Ieri nel focus di "Codici" è emerso un dato preoccupante*

Sensibilizzare, indagare, incitare a non soprassedere, denunciare, chiedere spiegazioni, farsi ascoltare. Mira a questo la campagna "Le vittime non siete voi" lanciata da Codici, centro per i diritti del cittadino, che da tempo si occupa dei casi di malasana che avvengono in Italia. Ieri a parlarne a Lamezia con un focus specifico sulla Calabria c'erano il presidente nazionale Ivano Giacomelli, il responsabile regionale Giuseppe Salomone e quello di Crotone Elio Nicoletta (foto).

E' emerso allora che la Calabria è la seconda regione in Italia per numero di casi di malasana. Ma non solo. Su 570 denunce raccolte in tutta la penisola nel 2012, ben 107 provenivano dalla punta dello stivale e di questi 87 erano casi di decesso. Il tutto mentre i medici continuano ad essere in numero abbondante rispetto ai pazienti, con 4240 dottori per 3.821 posti letto.

Ordinaria incapacità, negligenza, sottovalutazione: queste alcune cause dei casi di malasana secondo Giacomelli che ha spiegato come spesso siano i familiari dei pazienti ad accorgersi che qualcosa non va per il verso giusto ma che non vengano ascoltati, anzi, spesso vengano invitati a farsi da parte.

«Il nostro obiettivo è sensibilizzare e non polemizzare – ha precisato il presidente nazionale – ma non possiamo far finta di nulla di fronte al video diffuso da un'associazione di medici e in cui associazioni come la nostra vengono additate come avvoltoi. Non siamo noi gli avvoltoi, ma chi gioca con la vita delle persone. Non dobbiamo poi dimenticare che il medico non risponde penalmente degli errori

fatti, se non per dolo. E poi sulla carte c'è un dottore per ogni posto letto ma nelle corsie e nei reparti si può tranquillamente vedere che le cose non stanno così».

Secondo il ministero della Salute a minare la sanità calabrese sono diversi fattori: dal modo inappropriato di utilizzare le risorse, ad un tasso di ospedalizzazione molto alto, fino all'elevato numero di dirigenti medici. E poi, ancora, eccessivo ricorso alle anticipazioni di cassa, illegittimità delle norme in materia di appalti pubblici e nell'acquisto di farmaci.

Anche il disegno di legge 1134 "disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario" del senatore Amedeo Bianco sarebbe, secondo l'associazione, compromesso. Bianco presidente della federazione degli ordini dei medici, avrebbe stilato un d.d.l. «fortemente sbilanciato a favore della categoria».

«Sembra quasi che non ci sia alcun interesse da parte della politica a rilanciare una sanità migliore» ha commentato Salomone, mentre Elio Nicoletta ha invitato alla partecipazione e alle sinergie, senza trascurare poi la valorizzazione delle eccellenze territoriali «perché proprio questo possono essere di stimolo e aiutare a fare uscire le negatività di questa terra».

Tra le varie disfunzioni del sistema il coordinatore di Crotone ha poi voluto ricordare come accada che nei processi di malasana vengano chiamati come periti medici che in altri casi difendono le aziende sanitarie.

**TIZIANA BAGNATO**

lamezia@loradellacalabria.it



**IL CASO** La rabbia dei dirigenti medici della fondazione: «Noi dipendenti di un mostro»  
**“Campanella”, è lotta continua**

*Un gruppo di lavoratori in segno di protesta occupa i locali davanti al rettorato*

di LAURA CIMINO

«SIETE sicuri che la nostra realtà sanitaria possa venir meno, laddove oggi chiudere o depotenziare un presidio che eroga sanità di qualità equivale a stipulare un contratto di morte per la cittadinanza?». E ancora: «Chi di noi resisterà alle continue vessazioni, allo stress quotidiano, al lavoro usurante che si svolge ormai in un ente non voluto, osteggiato, in cui noi medici facciamo la sola cosa che abbiamo sempre fatto: lavorare incessantemente per il bene del paziente?».

E' un appello disperato quello che arriva dai dirigenti medici della fondazione Campanella. Sono stremati. Si dicono determinati nel voler portare avanti l'unica vocazione, «prestar fede al nostro giuramento, ovvero operare per il sollievo dei malati, ma questo ormai non viene più considerato». E' una lettera accorata, quella che ancora non era mai stata scritta, consentimenti ormai scoraggiati, nell'estrema stanchezza, buttata giù di propria mano dai dirigenti medici del polo regionale per la cura e la lotta contro il cancro. A tratti provocatoria: «Siamo i dipendenti di un mostro». Arriva

Parole  
di fuoco  
dopo mesi  
segnati  
dall'incertezza

dopo giornate convulse, in cui di nuovo, dopo mesi, era stata presa in considerazione l'ipotesi ultima, quella di una messa in liquidazione della fondazione oberata dai problemi e da soluzioni che non si trovano. E sempre ieri un gruppo di lavoratori della fondazione ha deciso di occupare in segno

di protesta i locali davanti al rettorato. Il rettore della Magna Graecia Quattrone non ha neppure preso parte, hanno lamentato,

al tavolo tecnico voluto da Scopelliti qualche settimana fa. E ieri non ha dato alla fine risposte rassicuranti. «Noi stiamo continuando a lavorare ogni giorno tra mille difficoltà - scrivono ancora i medici - seppur stanchi e vilipesi da un sistema che ci ha solo usato e ci continuerà ad usare finché si arriverà al logorio completo delle nostre menti e dei nostri corpi». E decidono di alzare la voce. «Inutile richiamare alla memoria quante parole offensive sono state spese verso il centro oncologico e verso tutti i suoi dipendenti - è la levata di scudi - Ora basta. Parliamo perché, a prescindere dal come e perché sia nata fondazione Campanella, noi abbiamo fatto solo una cosa: abbiamo prestato la miglior assistenza possibile agli ammalati, unici e veri testimoni di una cura di qualità».

I medici denunciano ancora di lavorare da troppo tempo in condizioni psico-fisiche difficili e senza percepire lo stipendio per lunghi periodi. E concludono: «Ci siamo dedicati soltanto a pazienti, con grandi sacrifici. La malattia non può aspettare e il tempo perso dietro le beghe burocratiche e le lotte personali tra i centri di potere hanno creato una grave situazione, finora mascherata dall'abnegazione dei singoli professionisti. Non siamo più disponibili a colmare le gravi carenze istituzionali che hanno reso il contesto ingestibile».



CONFERENZA STAMPA CODICI

# Calabria al primo posto fra gli errori nella sanità pubblica

di DORA ANNA ROCCA

SU 570 denunce per malasana rendicontate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori, ben 107 provengono dalla Calabria, al secondo posto dopo la Sicilia ma al primo posto per il numero di decessi. "Medici, pazienti ed avvoltoi" è stato lo spot presentato il 24 febbraio da Amami: Associazione di medici accusati di malasana, ma l'associazione Codici non ci sta ad essere tacciata come avvoltoio e ai fini di impedire che venga approvato il disegno di legge 1134 che per l'associazione deresponsabilizzerebbe gli operatori sanitari, rilancia con la campagna "Le vittime non siete voi". Lo fa partendo da Lamezia Terme, baricentro della Calabria, con una conferenza stampa che ha visto la partecipazione del segretario nazionale di Codici Ivano Giacomelli, del segretario regionale Giuseppe Salamone, di Elio Nicoletta della delegazione Codici di Crotona e coordinatore della rete delle associazioni e di alcuni testimoni di malasana.

Michele Grasso papà di Chiara, una bimba di 23 mesi deceduta all'ospedale di Polistena per acidosi mista da disidratazione da vo-

mito incoercibile protratto, secondo cui: «Sarebbe stata sufficiente l'effettuazione di esami specifici e una terapia mirata a fermare il vomito e salvare la piccola», e Rosanna Laruffa madre di Alessio De Salvo un bimbo oggi di tre anni e mezzo che a causa di una serie di ritardi ed inefficienze dal ricovero al cesareo sempre nella stessa struttura ospedaliera, ha avuto aggravamento di un'encefalopatia ipossico ischemica con compromissione della funzione neuro-psichica e ha spiegato la donna: «Vado avanti nella denuncia per il mio piccolo che oggi non vede, non parla anche se al processo devo anche sentirmi derisa e presa in giro dal medico responsabile dell'accaduto». Questi i dati resi pubblici dalla Commissione d'inchiesta parlamentare, numero di denunce per malasana: 117 in Sicilia, 107 in Calabria, 63 nel Lazio, 37 in Campania, 36 in Emilia Romagna e Puglia, 34 in Toscana e Lombardia, 29 nel Veneto, 24 in Piemonte, 22 in Liguria. Quelle per eventi con decesso sono state 87 in Calabria, 84 in Sicilia, 42 nel Lazio, 30 in Campania, 28 in Emilia Romagna, 25 in Puglia, 22 in Toscana. Da una elaborazione Censis su 172 Regioni di 18 Paesi europei la Calabria di pone al terzo ultimo posto sia per la Qualità della sanità pubblica che per l'Attribuzione di un trattamento equo nei servizi sanitari pubbli-

ci e ultima per l'attribuzione di particolari vantaggi nella sanità pubblica.

Per Salamone «cinque anni fa partimmo con la campagna "Indigniamoci" che oggi ribattezziamo "Le vittime non siete voi" in risposta al senatore Amedeo Bianco presidente dell'Ordine dei medici che con il disegno di legge 1134 vorrebbe mettere in atto manovre finalizzate a deresponsabilizzare i medici. La Regione Calabria è al secondo posto per negligenze e malasana».

Secondo Giacomelli «la campagna che parte oggi in Calabria è in risposta allo spot Amami, che per noi è un tentativo di delegittimare chi difende i diritti dei deboli che si vorrebbe chiudere in Parlamento con l'approvazione di un disegno di legge che invece di far fronte a politiche sanitarie con investimenti efficienti, nomine di merito, processi formativi adeguati, crea un escamotage che favorisce il clientelismo escludendo la responsabilità dell'operatore sanitario. Solo se il medico agisce con dolo ha responsabilità penale, responsabilità civile solo in caso di colpa grave e comunque con la copertura assicurativa pagata dall'Asl e quindi dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa



## ■ CUTRO

# Pidocchi e scabbia Scuole chiuse oggi e domani

CUTRO – Pidocchi, pulci e zecche. E segnalazioni di casi di scabbia in alcuni studenti. Sembra roba d'altri tempi. Eppure sarebbe stata notata la presenza di insetti nocivi nella scuola elementare Leonardo di Bona e nella scuola media Abate Fabio Di Bona, anche se amministratori ed ex amministratori comunali ritengono che gli istituti cutresi siano adeguati agli standard europei, secondo quanto riferito da loro pubblicamente in più circostanze.

Per prevenire pericoli per la salute pubblica il sindaco, Salvatore Migale, ha emanato un'ordinanza con cui, per oggi e domani, a scopo precauzionale, è stata disposta la chiusura degli istituti scolastici al fine di consentire agli specialisti dell'ufficio Igiene dell'Asp di eseguire un intervento di disinfezione.

A spiegare che si tratta di un provvedimento disposto «a scopo preventivo» è il neo assessore alla Pubblica istruzione, Antonio Lorenzano, alla presa con la prima gatta da pelare dopo il cambio di deleghe (ha, di recente, lasciato le Attività produttive).

L'assessore Lorenzano, pertanto, tende a «tranquillizzare la comunità scolastica cutrese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SANITÀ

# Ticket, l'Asp potenzia la rete degli sportelli

*Prenotazioni anche in farmacie, parafarmacie, Comuni e sedi di associazioni*

NIENTE più file interminabili davanti agli sportelli. Dal prossimo 17 marzo, infatti, saranno operative altre postazioni per prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali eseguite nelle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale. Le nuove postazioni si aggiungono a quelle già attivate il 2 dicembre scorso, per un totale di 27 sportelli distribuiti su tutto il territorio aziendale.

Il potenziamento di questo importante servizio con l'apertura di ulteriori 15 postazioni, si è reso possibile grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Asp e altrettante farmacie, parafarmacie, associazioni di volontariato e Comuni.

Presso le parafarmacie le farmacie con le quali è stato sottoscritto l'accordo, sarà possibile prenotare tutte le prestazioni ed effettuare il pagamento del ticket per tutto l'orario di apertura degli esercizi, mentre presso le associazioni di volontariato e gli sportelli dei Comuni sarà possibile prenotare tutte le prestazioni che normalmente si effettuano in esenzione ticket.

I 31 operatori che sono stati individuati per questo fondamentale compito sono stati formati grazie ad un percorso teorico-pratico di 10 ore organizzato dall'Azienda sanitaria e realizzato da docenti esperti in comunicazione. Altri Comuni hanno manifestato l'intenzione di aderire all'iniziativa e molto presto sarà possibile attivare altre postazioni.

Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Maria Bernardi, nel ringraziare tutti coloro che hanno accolto e realizzato la proposta di rendere agevole questo tipo di servizio, ha definito di «grande utilità l'accordo siglato che ci consentirà di ridurre notevolmente i disagi ai cittadini evitando le lunghe attese davanti agli sportelli. La capillare implementazione sul territorio dei "centri ticket cup" - ha continuato il commissario straordinario - offrirà al cittadino un servizio migliore e consentirà all'Asp una più efficace redistribuzione di tutto il sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Un lotto sospetto segnalato dall'Asp «Piatti di plastica pericolosi»

L'AZIENDA sanitaria provinciale informa i cittadini che nell'ambito del Piano di sicurezza alimentare si è proceduto al campionamento di prodotti di matrice alimentare e prodotti connessi all'alimentazione. Dalle verifiche effettuate è risultato che i piatti in plastica monouso distribuiti dalla ditta BY di Benevento srl, lotto 713120, sono risultati non conformi per presenza di elementi chimici inquinanti. Pertanto, l'Asp sconsiglia l'utilizzo di tali prodotti fino ad una certificata normalizzazione della qualità degli stessi che verrà eventualmente comunicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

